ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 29 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

L'INTERROGAZIONE DELL'ON. NERVO sui trattati di Commercio e la Tariffa doganale generale.

Roma, 27 gennaio.

(S.) — Vi mando il testo dell'interrogazione deposta dall'on. Nervo alla Presidenza della Camera dei deputati. Essa è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli « onorevoli ministri degli affari esteri, del« l'agricoltura, industria e commercio, e delle « finanze, se il Ministero intenda valersi della « concessagli facoltà di prendere colla Francia « gli opportuni accordi per mantenere in vi« gore oltre l'8 febbraio prossimo la conven« zione di commercio del 15 febbraio 1879 e « la convenzione di navigazione del 13 giugno « 1862, o, in questo caso, se sia sua inten« zione dare esecuzione al disposto dall'art. 4 « della legge 30 maggio 1878, che prescrive « al Governo l'obbligo di presentare durante « la sessione del 1880 un progetto di legge « per la revisione della tariffa doganale ge« nerale.

« *Firmato:* NERVO. »

Mi affretto a soggiungere però che questa interrogazione non ha per nulla carattere ostile al Ministero e ai ministri interrogati. Il Nervo, fors'anco d'intesa col Ministero, fu indotto a presentare quest'interrogazione da considerazioni che devono avere molto peso.

Dopo il 1878 la Francia fece varie inchieste per esaminare a fondo le questioni relative alla tariffa doganale generale, e compilò la sua nuova tariffa convenzionale, da discutersi col Governo italiano, sulle basi della nuova tariffa generale.

Da noi, invece, dopo l'inchiesta del 1872 e 1873, nulla più si fece nel senso di meglio accertare le vere condizioni economiche delle nostre industrie.

Nel 1878 si modificò in alcune parti la tariffa generale senza un criterio comprensivo, e se ne affrettò l'applicazione perchè si credeva che la Francia approvasse il trattato del 1877. Quel trattato venne respinto, e noi abbiamo continuato a mantenere in vigore la tariffa generale del 1878 senza preoccuparci della necessità assoluta, in cui si era, di ricvederla *prima d'impegnarci con altri trattati.*

Ciò è dovuto al continuo alternarsi di ministri al dicastero del commercio, dove i più gravi problemi della vita economica della Nazione furono lasciati in balìa della burocrazia.

Ora l'Italia si trova dinanzi alla necessità di rinnovare le sue convenzioni commerciali colla Francia, coll'Inghilterra, col Belgio, colla Germania e colla Svizzera, e non ha una tariffa generale doganale nelle condizioni volute dalla nuova politica economica adottata da quelle Potenze.

È una cosa che può riuscire di grave danno allo sviluppo della produzione nazionale italiana.

Queste sono le principali considerazioni che evidentemente consigliarono l'on. deputato di Torino a presentare la sua domanda d'interrogazione.

Io son certo che anche voi farete voti perchè i Ministeri competenti, fatti persuasi da queste considerazioni [illegible] [illegible] a questa tariffa generale; tanto più se, come si teme, la caduta del Gambetta [illegible] il nostro trattato commerciale colla Francia.

BANCO DI SCONTO E DI SETE.

Oggi (28) si tenne alla Borsa l'adunanza generale ordinaria degli azionisti del Banco di Sconto e di Sete.

Erano presenti circa cento azionisti rappresentanti oltre a [illegible] azioni sociali, e presiedeva il cav. Mylius, presidente del Consiglio d'amministrazione.

La relazioni del Consiglio e dei Censori ed il bilancio generale chiuso al 31 dicembre 1881 vennero approvati all'unanimità dei voti.

Coll'istessa votazione venne fissato in lire 14 per ciascuna azione il dividendo da distribuirsi dal Banco al 1º luglio p. v.

Essendosi proceduto in seguito alla rinnovazione del Consiglio di amministrazione, risultarono rieletti i membri del Consiglio scadenti per anzianità dall'ufficio, cioè i consiglieri signori: Mylius cav. Emilio — Noli comm. Corrado — Allasia ing. cav. Filiberto — Caranti comm. Biagio — Montù Roberto; ed i censori signori: Chiesa cav. Felice — Maspero Giuseppe.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 28, ore 3,20 pom.

Assicurasi che Depretis, secondo il suo solito, deplorevole sistema di contraddizioni, non porrà quistione di fiducia nella discussione dello scrutinio di lista.

La condotta del Depretis è vivamente censurata dai deputati.

— L'on. Crispi, discutendosi il progetto per lo scrutinio di lista, tornerà a presentare un emendamento che propone l'indennità ai deputati.

— Anche l'on. Faldella si è inscritto fra gli oratori favorevoli allo scrutinio.

La Destra combatterà il progetto.

L'esito della discussione è assai incerto, attesa la indecisione del Governo. Si prevede però che la discussione sarà vivissima, e si spera nel trionfo dello scrutinio di lista.

— Il ministro Berti convocherà pei primi di febbraio il Consiglio dell'industria e del commercio per interrogarlo a proposito delle opposizioni sollevate dal ministro Acton sul riconoscimento del Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione Florio-Rubattino.

L'on. Berti aveva interpellato in proposito il Consiglio di Stato; ma [illegible] il parere del Consiglio del contenzioso.

— La lettera del Papa ai vescovi di Milano, Torino e Vercelli fu provocata da una interpellanza di don [illegible], direttore dell'*Osservatore cattolico* di Milano.

Si [illegible] che le lotte fra [illegible] un nuovo scisma nella Chiesa, e si invocò l'intervento del Papa, perchè affermasse ancora una volta più decisamente quanto egli aveva già raccomandato nelle sue precedenti encicliche, doversi cioè studiare con sommo amore le opere di San Tomaso.

— Domani mattina ha luogo la beatificazione del sacerdote Umile da Bisignano.

Il Papa non interverrà alla funzione.

— Ieri sera i ministri si occuparono delle cose di Francia, tanto più che il Re aveva espressamente interrogato Mancini al riguardo.

Temesi che la caduta di Gambetta possa compromettere il trattato di commercio.

— È probabile che l'ambasciatore Noailles ritorni a Roma.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28. — Grévy accettò la dimissione del Gabinetto. Freycinet non ha ancora accettato definitivamente di formare il nuovo, e conferirà oggi con parecchie persone. Gambetta promise che non gli farà opposizione. Ferry accetterebbe di entrare nel nuovo Gabinetto. Alcuni giornali esprimono il desiderio che entrasse Say al Ministero delle finanze per facilitare la soluzione della crisi finanziaria.

Parigi, 28. — Freycinet ha accettato la missione di formare il Gabinetto. Ferry ridiverrebbe ministro dell'istruzione. Sono aperti i negoziati con Say, che rientrerebbe alle finanze; sperasi nel successo.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1,510,200.

Cappa Giovanni, della Società calzolai, L. 100 — Cappa Francesco, id., 100 — Cappa Oreste, id., 100 — Bruno Bartolomeo, id., 100 — Bruno Maddalena, id., 100 — Capella Giuseppe, id., 100 — Capella Anna, id., 100 — Capella Rosina, id., 100 — Barberis Domenico, id., 100 — Barberis Domenica, id., 100 — Barberis Michele, id., 100 — Spadoni Giuseppe, id., 100 — Spadoni Carlotta, id., 100 — Rinaldi Giovanni, id., 100 — Rinaldi Marietta, id., 100 — Cartocchio Giovanni, id., 100 — Cartocchio Maria, id., 100 — Bertozzi Flaviano, id., 100 — Bertozzi Carolina, id., 100 — Pasquero Andrea, id., 100 — Pasquero Teresa, id., 100 — Bianchi Silvano, id., 100 — Bianchi Maddalena, id., 100 — Fondi Giovanni, id., 100 — Fondi Maria, id., 100 — Cacciabue Guglielmo, id., 100 — Cacciabue Paola, id., 100 — Ceppi Giuseppe, id., 100 — Acossato Giovanni Battista, id., 100 — Barbera Felice, id., 100 — Barbera Agostino, id., 100 — Imbriaco Francesco, id., 100 — Fuglia Francesco, id., 100 — Sapino Giuseppe, id., 100 — Bianco Ferdinando, id., 100 — Drero Francesco, id., 100 — Scaletti Pietro, id., 100 — Dellacasa Serafino, id., 100 — Borchiolla Francesco, id., 100 — Dalleo Giovanni, id., 100 — Magliano Antonio, id., 100 — Pegliarini Giacomo, id., 100 — Biglione Giuseppe, id., 100 — Ferrero Giovanni Andrea, id., 100 — Mignieri Lorenzo, id., 100 — Maccerano Pietro, id., 100 — Lorenzi Giovanni, id., 100 — Berrero Fratelli, id., 100 — Perrino Giovanni, id., 100 — Azzurato Valeria, id., 100 — Gastaldi Giuseppe, id., 100 — Barbero Giuseppe, id., 100 — Alessandria Luigi, id., 100 — Garavis Giovanni, id., 100.

Totale L. **1,515,600.**

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la [illegible] — il Banco [illegible] — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Italiano — la Banca [illegible] — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

LETTERE SICILIANE.

Uno scandalo amministrativo. Il centenario dei Vespri.

Palermo, 23 gennaio.

(FR...io). — Siamo in piena crisi municipale, perchè dopo le dimissioni di qualcuno della Giunta per ragioni speciali, il resto collettivamente presentò le proprie.

Le cause apparenti sono varie per taluni e per gli altri lo sfasciamento della Giunta che si era ultimamente ridotta a metà.

C'è di mezzo però un pettegolezzo che ha il carattere di questione.

Eccovi alcuni fatti che addolorano non poco il paese e di cui si occupa la stampa cittadina.

Vi ho parlato tante volte della costruzione del Teatro Massimo, vero monumento della leggerezza di quel sindaco che tanto lo propugnò e lo volle, il comm. Notarbartolo. Nel 1874 si era votata la somma di due milioni e 430 mila lire per la costruzione del teatro di cui si discorre dietro preventivi in massima parte erronei, del comm. Basile, ideatore e poscia direttore dei lavori. Fu concesso l'appalto ai signori Rutelli e Machì, i quali menarono avanti i lavori, per quanto mi si dice, inappuntabilmente, ed esattamente incassandosi le rate sui lavori parziali collaudati ed approvati dall'Ufficio tecnico municipale.

Dal 1874 a questa parte la costruzione non è che poca al di là della metà, e la somma già spesa è di oltre 3 milioni, lasciando a credere che occorrerà altrettanta somma per condurla a termine.

Il paese assiste a questo spreco enorme di denaro a malincuore, ma tanto non si poteva sospendere un'opera così collocata a metà, e il Municipio ricorse magari a dei prestiti per far proseguire i lavori.

La meraviglia del paese nel vedere che il preventivo era superato del doppio e l'opera era appena giunta a metà, die luogo a sospetti che si accrebbero quando si conobbe la spesa occorsa per il tetto del palco scenico.

Il preventivo per questo tetto era di 200,000 lire, ma più tardi il direttore dei lavori trovò che necessitavano delle modificazioni e che era incorso in errore, e dimostrò che occorrevano [illegible] lire.

Il Comune, informato [illegible] della buona fede, si adattò a questo [illegible].

[illegible]

Ma [illegible] il Consiglio [illegible] [illegible] chiedendo che [illegible] [illegible] un [illegible] il Basile [illegible] d'artista che egli deve tutelare.

La cosa fu portata in Consiglio ieri, e il prof. Gemmellaro, mostrando una sera solidarietà col Basile, si dimise; molti consiglieri parlarono contro il deliberato della Giunta, altri l'appoggiarono e lo applaudirono.

Dopo una discussione discretamente tempestosa il sindaco presentò al Consiglio le dimissioni del resto della Giunta date fino dalla sera precedente.

Credesi che la Giunta avesse subodorato la tempesta.

Il sindaco, che davanti a questa questione come davanti alla solennizzazione del centenario del Vespro è il vero sito nell'imbarazzo, pensa di assentarsi e di lasciare una delegazione all'assessore anziano...

Ecco il quadro che presenta l'amministrazione comunale di Palermo in questi giorni.

E si dubita che questo si debba un giorno qualificare per lo meno uno scandalo amministrativo.

***

Ho detto che l'on. Turrisi si trova in imbarazzo davanti le prossime feste del Vespro. Ecco perchè: il barone Turrisi non è mai stato fervente propugnatore delle feste per riflesso di Michele Amari, il celebre storico di quell'epoca, il quale, dopo di avere suscitato l'entusiasmo dei Siciliani col suo splendido libro, ora prega *in visceribus* perchè non si facciano le feste che suonano *commemorazione di una strage* — queste parole sono storiche — e fa di tutto per impedire la manifestazione popolare.

L'on. Turrisi ha dunque da una parte la ferma volontà popolare, dall'altra le insistenze dell'Amari, e vorrebbe accontentare tutti e due, cosa impossibile e che lo mette in brutta condizione.

Duole il dire queste cose, perchè il Turrisi è il sindaco meglio adatto a Palermo, ebbe molta popolarità quando assunse le redini del Comune, ed è un gentiluomo perfetto; ma la storia è questa ed è giocoforza dirla in tutta la sua verità.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Corpi di reato.*

Per rimuovere ogni ostacolo alla spedita azione della giustizia penale, il ministro delle finanze, sopra istanza del guardasigilli, ha disposto che dalle dogane di confine sia concessa, nella forma ordinaria, la esenzione temporanea dal dazio per tutto quanto, sopra richiesta dell'autorità giudiziaria, fosse introdotto nel Regno sotto forma di corpi di reato messi a disposizione dei tribunali.

Napoli. — *Ammonizione.*

La Cassazione di Napoli ha sentenziato che commette eccesso di potere il pretore che ammonisce un individuo quale sospetto in genere, senza determinare la natura del sospetto, e gli ingiunge precetti non contemplati dalla legge di pubblica sicurezza.

— *Ribellione.* — Giovedì mattina la guardia municipale Pandolfi perlustrando il vico Azzimatori al Pendino, ha notato una contravvenzione per un sedile non costruito a seconda del regolamento, e dal quale alcuni muratori lavorando cadere pietre in istrada.

Il padrone della casa in [illegible] ha allora rivolto parole oltraggiose alla guardia suddetta, all'altra Papa ed al capo-squadra Errico Luigi, che intervennero [illegible].

[illegible]

Massa Marittima. — [illegible]

[illegible]

NOTIZIARIO ESTERO

Monaco (Baviera). — È morto a Monaco il famoso botanico ed esploratore Hermann von Schlagintweit, che fu il primo a salire l'[illegible] dell'Imalaia.

Africa. — *I Chinesi nel Senegal.* — I Francesi, onde meglio [illegible] del Senegal e delle terre che gli stanno dietro, [illegible] nell'emigrazione chinese come si fece per la California.

Una prima spedizione di 178 [illegible] è arrivata a Saint-Louis per lavorare alla ferrovia del Senegal. Si crede che il clima del Senegal non è molto favorevole pei Francesi, e che, inoltre, gli operai e contadini francesi non emigrano volentieri; gli è perciò che furono chiamati lavoratori chinesi.

Stati Uniti. — *La sottoscrizione Garfield.* — I giornali di Nuova-York annunciano che la sottoscrizione nazionale fattasi per assicurare la sorte della famiglia del defunto presidente Garfield, è stata chiusa.

Essa ha prodotto un totale di 361,892 dollari (1,809,460 lire). Questa somma servirà a comperare delle obbligazioni 4 0/0 degli Stati Uniti, e questi titoli saranno consegnati alla signora Garfield da una speciale deputazione.

India. — *Una congiura nel Nepal.* — Un dispaccio da Bombay reca che nel Nepal (regno del nord dell'India alleato al Governo di Calcutta) si scoprì una congiura avente per iscopo di assassinare parecchi membri della famiglia reale e del primo ministro. Ventun cospiratori furono sommariamente giustiziati. Il presidio inglese di Spowlie fu rinforzato in previsione di disordini eventuali nel Nepal.

NOSTRI TELEGRAMMI

GENOVA, 28, ore 10,10 pom.

— Oggi ebbe luogo una dimostrazione in favore degli studenti di Pisa.

La dimostrazione venne replicata questa sera.

Si acclamò al generale Garibaldi.

I dimostranti si sciolsero quindi pacificamente.

AGENZIA STEFANI.

Napoli, 28. — Continua il miglioramento progressivo di Garibaldi. Le funzioni della [illegible] regolarmente. Il [illegible] i suoi soliti [illegible].

Vienna, 28. — [illegible]

[illegible]

Londra, 28. — Il *Daily News* ha da Vienna che una cospirazione fu scoperta contro il Re di Grecia.

Lo *Standard* ha da Alessandria: Dicesi che 15 mila soldati abissini sono giunti alla frontiera dell'Egitto con un alto funzionario della Corte del Re d'Abissinia.

Washington, 28. — Il *New York Herald* pubblica una lettera di Christiancy, exministro americano a Lima, consigliante a Blaine il protettorato o l'annessione del Perù, ovvero d'intervenire attivamente per costringere il Chilì ed il Perù a conchiudere la pace. Il giornale qualifica la politica estera di Blaine disonorante.

Parigi, 28. — Il *Journal des Débats* ha da Vienna che l'Austria accetta in massima il progetto del Commissario francese Barrère, riguardo alla vertenza del Danubio.

Brindisi, 28. — Il trasporto *Europa* è partito per Venezia.

Parigi, 28. — Chiusura ufficiale — Italiano 86 10; Unione 700.

CORRIERE DEL GIORNO

PREMI AI LAVORI DRAMMATICI.

Stamane alle ore 10 ebbe luogo, presso il teatro Municipio, l'annunziata assemblea generale dell'Associazione Torinese per la premiazione delle migliori produzioni italiane rappresentate nel teatro Carignano dalla Compagnia della *Città di Torino* (art. 5 del Regolamento).

L'assemblea era chiamata ad esaminare e ratificare i premi proposti dallo speciale giurì drammatico pei concorrenti del 1880-81.

Ecco le proposte del giurì:

1º Premio — Nessuna destinazione.

2º Premio di L. 1000 — Sig. L. D. Beccari per la commedia in 5 atti: *Pietro Aretino*.

3º Premio di L. 600 — Prof. Giuseppe Cesare Molineri per il dramma in cinque atti: *Farinata degli Uberti* — Sig. Luigi Albertini (in arte Mario Leoni) per la commedia in 4 atti *Lo scrupolo di Lidia*.

LE NUOVE LISTE ELETTORALI.

In esecuzione della nuova legge elettorale politica, la *Gazzetta Ufficiale* di giovedì 26 gennaio pubblica un regio decreto dello stesso giorno riguardante la formazione delle liste elettorali.

Il decreto per la formazione delle liste elettorali ordina alle Giunte municipali d'invitare coloro che possono essere elettori a presentare i loro titoli. Il manifesto dovrà essere pubblicato il 6 febbraio. Entro il 15 febbraio gli agenti delle imposte dovranno aver trasmessi i ruoli dei contribuenti. Pel giorno 3 marzo devono essere pronte le liste complementari. I reclami si faranno entro il 14 marzo; i Consigli comunali procederanno alla revisione pel 29, onde ripubblicare le liste il 5 aprile. Non più tardi del 13 aprile saranno proposti gli appelli alle Commissioni provinciali, le quali decreteranno, entro il 23 maggio, l'approvazione delle liste, che dovranno essere definitivamente pubblicate il 7 giugno.

LETTERE VENETE.

Fine della questione ospitaliera. Suicidio.

Verona, 27 gennaio.

(P.) — La questione ospitaliera [illegible], perchè il Consiglio [illegible] [illegible] della Giunta, [illegible] del Consiglio ospitaliero [illegible].

***

Da Milano giunse [illegible] che fece [illegible] tutta la cittadinanza. Il giovine [illegible] Levi, [illegible] [illegible] — non si sa bene che cosa e cioè, perchè le carte sono ancora presso la Questura.

Nato a Rovigo da [illegible] famiglia, [illegible] a Verona [illegible] con esemplare; passò poi [illegible] di Torino, e quest'anno s'era iscritto all'Istituto superiore di Milano. Simpatico d'aspetto, di carattere [illegible], buono e cordiale, era caro a quanti lo conoscevano non solo, ma il suo nome era noto anche a Verona per un tratto di rara generosità.

Avendo egli vinto il premio Trezza di lire 500, assegnato annualmente all'alunno dell'Istituto tecnico che riporti un dato numero di punti, Beniamino Levi lo cedette a un suo condiscepolo povero — [illegible] il quale [illegible] non seppe tenere.

Quali le cause del suicidio? Sarebbe categoricamente [illegible] la passione, che fa più vittime tra i giovani: del resto non si sa ancor nulla di positivo.

La salma dell'infelice sarà, per voler suo, sottoposta alla cremazione, e le sue ceneri portate a Rovigo nella tomba della famiglia.

Povera famiglia! Essa si compone del genitori e di due altri fratelli, che sono in preda ad uno strazio crudele e senza conforto.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29. — I giornali annunziano che Castagnary, dietro sua domanda, fu dispensato dalle funzioni presso il Ministero dei culti.

Colonia, 28. — La *Koelnische Zeitung* dice che Schloezer partirà per Roma probabilmente lunedì.

Vienna, 28. — Un rapporto del Governo presentato alle Delegazioni dice che gli atti di aperta resistenza aumentando nell'Erzegovina e persistendo il Crivoscie nel suo atteggiamento, occorre il massimo sviluppo di forze per ristabilire l'autorità. Il rapporto enumera i provvedimenti militari necessarii. Conchiude essersi tenuto conto delle spese per un'azione progettata solo per tre mesi; ma dopo la repressione altre spese occorreranno per mantenere guarnigioni più forti e creare stazioni sufficientemente fortificate. Il Governo reputa dovere di reprimere più presto possibile l'insurrezione, ora sporadica, e convincere la popolazione che ogni resistenza è infruttuosa.

Lisbona, 28. — Molti industriali protestano contro il trattato di commercio colla Francia.

I giornali governativi dicono che l'Opposizione [illegible] le proteste per abbattere il [illegible].

[illegible], 28. — [illegible]

Washington, 28. — [illegible]

[illegible]

Parigi, 28. — Parlasi della seguente combinazione: Freycinet, esteri; Goblet, interno; Tirard, commercio; Jauréguiberry, marina; Varroy, lavori; Campenon o Billot, guerra; Cochery, poste. Say esita di accettare le finanze in causa del programma economico di Freycinet circa i grandi lavori. Say conferì stasera con Grévy.

Parigi, 28. — Ecco ora l'attuale composizione del Ministero, salvo eventualità imprevista: Freycinet, presidenza del Consiglio ed esteri; Ferry, istruzione; Goblet, interno e culti; Humbert, giustizia; Varroy, finanze; Carnot, lavori; Tirard, agricoltura; Cochery, poste. Per la guerra la scelta pende tra Billot, Saussier e Dawust; e per la marina tra Jauréguiberry e Peyron.

Parigi, 28. — Assicurasi che Say ha accettato le finanze.

Bucarest, 28. — *Camera.* — Cogalniceano, avendo nella seduta di ieri accusato il Governo e Bratiano di aver falsificato documenti diplomatici, il primo ministro domanda che la Camera ordini un'inchiesta parlamentare per esaminare tutti i documenti e la corrispondenza, ed interrogare tutti coloro che presero parte negli affari pubblici, dacchè il partito liberale è al potere. La Camera accettò la proposta ed ha nominata una Commissione. Ne fanno parte parecchi membri dell'Opposizione.

Il Senato, su proposta di Gradisteano, ha nominato una Commissione pel medesimo scopo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.).

La seduta del 28 gennaio.

Aperta la seduta alle ore 2,10 pom., si dà lettura del verbale dell'ultima adunanza che viene approvato.

Sono accordati due congedi.

***

Sono lette le conclusioni della Giunta per le elezioni, la quale propone l'approvazione della elezione di Castoldi a deputato del Collegio di Iglesias.

Vengono approvate.

***

De Rolland svolge la sua interrogazione al ministro delle finanze — annunziata nella seduta del 21 corrente — sulla applicazione della legge e del regolamento per la distillazione degli spiriti con esenzione di tassa.

Magliani, ministro delle finanze, dà gli opportuni schiarimenti.

Dice che il Parlamento fa le leggi, ma la amministrazione, con circolari ed istruzioni, ne cambia lo spirito e altera l'applicazione. Il comma 3 dell'art. 7 della legge 31 luglio 1872 dà facoltà di estrarre lo spirito dai prodotti dei propri fondi per quantità non eccedente il mezzo ettolitro, senza tassa. La legge non contiene l'obbligo di chiedere tale autorizzazione, salvo il diritto all'amministrazione di sorvegliare che non si oltrepassi detto limite. L'amministrazione però ha prescritto che si debbe chiedere il permesso, che verrà concesso dopo lunghe formalità. Con questo si [illegible] della produzione agricola [illegible] [illegible] i proprietari, anzichè [illegible] distillarlo. [illegible] dare i permessi.

[illegible]

De Rolland si dichiara soddisfatto.

[illegible] svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze — pure annunziata nella seduta [illegible] del 21 corrente — sull'esecuzione della legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso. Stante l'approvazione della legge elettorale, trovandosi la Camera alla morte del Ministero, egli crede dover esporre alcune considerazioni relative a una delle principali leggi approvate dalla Camera morituro.

Quindi si dilunga a provare per un fatto [illegible], [illegible] che abbia fatto parte della Commissione preparatoria per lo studio del progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso. Le sue idee però non concordavano con quelle del Ministero. [illegible] del Ministero [illegible] [illegible] del corso forzoso, che [illegible] complessi per mezzo di una semplice operazione finanziaria. Non [illegible] il progetto del Ministero. Non ha motivo di credere che il sistema dell'amministrazione da lui propugnato sarebbe [illegible] e di sicuro effetto meritevole di essere proposto al ministero. I fatti gli danno ragione. Non teme che da questa discussione, che egli sollevò, derivi alcun pregiudizio ai nostri interessi economici, perchè si tratta liberamente.

Domanda quali siano le riserve del Paese, e in qual modo si può solidificare alle obbligazioni contratte per estinguere il corso forzoso. Esamina l'articolo 12 della legge. Egli ricorda le dichiarazioni del ministro Magliani, il quale disse di non poter prendere impegno riguardo all'epoca della ripresa dei pagamenti in oro. La legge ha fissato la fine del 1882 come il termine per la cessazione del corso forzoso, ma è certo che tale disposizione sarà osservata? Non lo crede, epperciò non crede neppure conveniente che la Camera, la quale non deve vivere fino a quel tempo, lasci al ministro la facoltà di aprire gli sportelli della Cassa quando esso creda, ed anche quando essa non sarà più per vigilare l'osservanza della legge. La Francia e l'Inghilterra, — dice — più ricche di noi, non pensarono mai ad abolire il corso forzoso colla bacchetta magica di Mosè, ma bensì con seri provvedimenti economici preparatorî. Almeno si doveva tener conto delle condizioni delle Banche. La Banca Nazionale aveva cumulato 270 milioni di rendita.

Si doveva prima far liquidare dalle Banche [illegible] gli impegni diretti dei capitali. Dopo un anno a che ne stiamo? Sulla fine di dicembre [illegible] erano scesi a 377 milioni e la circolazione a 731. Questo si verifica [illegible] delle riprese dei pagamenti in [illegible]. Se domani si riaprissero gli sportelli, la Banca dovrebbe vendere [illegible] milioni di rendita.

[illegible]

L'art. 37 del regolamento indicava le norme da eseguirsi in caso di eccedenza della emissione. Esso dava facoltà di applicare una multa in caso di violazione della legge 1881.

Domanda quando l'eccellenza tornerà nello stato normale e quando il Governo farà rispettare la legge.

(Agenzia Stefani).

Branca esamina poi se l'accaduto a Parigi sia effetto di una legge naturale economica o di fatti passeggeri. Se nella crisi francese, che a suo parere non cesserà tanto presto, i fondi italiani diminuirono, ciò dipende dalla piccola quantità che n'è su quel mercato. Circa la questione monetaria, dice che il bimetallismo perderà sempre più favore nei grandi Stati; è un'altra speranza svanita. Si riunirà la Conferenza internazionale in aprile, com'era stabilito?

Se poi si esaminano i nostri bilanci, ne risulta, dopo l'abolizione infruttifera, una diminuzione di cassa. È cresciuto l'attivo, ma crebbe anche il passivo. Salvo le spese dell'esercito o delle ferrovie, le altre potrebbero in gran parte evitarsi. La politica finanziaria di Magliani non crede che sia consentanea all'abolizione del corso forzoso. Forse, in un momento di guerra, Magliani sarebbe lodato come provvido amministratore, ma non sarà l'abolitore del corso forzoso. Accenna poi parecchie prove per dimostrare che, qualunque cosa facciasi, nè in questo nè nell'anno prossimo sarà possibile l'abolizione del corso forzoso, seguendo il sistema adottato. Ora adunque, poichè il Governo ha l'obbligo di tale abolizione nel termine prescritto, egli domanda quali altri provvedimenti intende prendere per riuscirvi.

Magliani dice che Branca con la sua interrogazione non si oppone all'abolizione del corso forzoso, ma al sistema adottato per arrivarvi, preferendo l'abolizione graduale. Ma perchè questa avesse buon effetto pratico, occorrerebbero avvenimenti economici quasi prodigiosi, nei quali non spera. L'esecuzione della legge è cominciata, ed avrà il suo pieno effetto. I dubbi e i timori di Branca sono intempestivi e insussistenti. Accenna fatti finanziari ed economici accaduti dopo la promulgazione della legge, stante e malgrado i quali il Governo potè mantenere le sue promesse ed il credito. L'impresa dell'abolizione del corso forzoso sarebbe audace, se le nostre condizioni economiche non fossero buone; ma esse sono tali. La nostra esportazione ha superato nel 1881 di cento milioni [illegible] del 1880, nonostante i valori [illegible] importate. Il nostro progresso [illegible] sicuro; nè possono esercitare contro [illegible] alcuna influenza l'alternativa delle Borse. Dimostra come neppure l'altra difficoltà sollevata da Branca dell'enorme quantità di rendita collocata all'estero, che poi ritorna nello Stato, non possa arrestare nell'impresa dell'abolizione, perchè, anche se si verificasse una nuova crisi, queste non potrebbero più [illegible] altra conseguenza che una straordinaria elevazione dello sconto. Quanto al tempo in cui il Ministero aprirà gli sportelli pel cambio, osserva che la legge non lo fissò pel gennaio 1883, come Branca crede.

La legge accorda due anni per far venire 644 milioni di moneta metallica, ma lascia al Governo di fissare con reale decreto la data per l'apertura degli sportelli. Era giusto lasciare tale responsabilità al Governo, e consentita da una Commissione, alla cui valida e intelligente cooperazione rende lode. Sull'accusa relativa alla Banca Nazionale potrà rispondere il ministro del commercio; ma egli [illegible] nel limite [illegible].

[illegible]

Il ministro *Berti* soggiunge che, da quando egli è entrato al Ministero del commercio, [illegible] alcuna nuova [illegible] diretti [illegible] diminuito, e cita [illegible] delle Banche Napolitana e Toscana.

Branca replica che [illegible] situazione delle Banche, in confronto di [illegible], è peggiorata in quanto concerne la loro circolazione. A Magliani risponde poi che insiste nelle sue considerazioni. Se il ministro di tempo al capitale di risparmio di aumentare, ed allo sviluppo economico di allargarsi e generalizzarsi più che ora non sia, l'abolizione si farà, ma non nel 1882 coi mezzi portati dalla legge. Non può dichiararsi soddisfatto della risposta del ministro; ma non fa proposta, avendo soltanto voluto determinare la responsabilità del ministro.

Il *Ministro* conferma la sua prima osservazione.

Quindi dichiarasi esaurita l'interpellanza Branca.

***

Ripresa la discussione sul Codice di commercio, Toscanelli fa considerazioni per sostenere le sue osservazioni combattute dal relatore e dal ministro.

Zanolini non è persuaso delle ragioni addotte contro le sue obbiezioni; pure, per non ritardare i vantaggi che si dicono deriveranno dall'applicazione del Codice, ritira, in nome suo e dei colleghi, la proposta di sospendere la discussione del libro 2º, relativo al commercio marittimo.

Geola ritira la sua proposta di stralciare l'art. 441, confidando nella sagacia del ministro, ma insiste sullo stralcio del 442 per le ragioni dette.

Sospesa la discussione, levasi la seduta alle ore 6,10.

ESTERO

Lettere inglesi

La situazione parlamentare.
Furto di dinamite.
L'elezione di North Riding.
Un buon pensiero d'un giornalista.
Un italiano morto di fame.

Londra, 24 gennaio.

(Nics-Borroni) — Fra gli eventi non improbabili della prossima sessione parlamentare ci possiamo attendere ad uno scioglimento della Camera dei Comuni. La difficoltà di condurre a buon termine una misura di tanta entità, come si è quella di una radicale riforma nella procedura del Parlamento, non è forse ben compresa dal Paese. Poi i deputati sono in generale assai avari dei loro reali o pretesi diritti, e siccome non c'è dubbio che lo schema progettato dal Governo diminuisce un pochino questi diritti, così, oltre all'opposizione [illegible] del partito *tory* e degl'irlandesi intransigenti, il Governo [illegible] a fronte anche un'[illegible] di alcuni de' suoi seguaci: e così per cui la gatta che il Gabinetto s'è presa a pelare si muterà forse in un porcospino munito di orribili pungiglioni. L'esistenza del Governo dipende in gran parte dalla approvazione di questa misura, impersonata ridotta da deplorevoli circostanze e resa necessaria dagli elementi sovversivi dei quali è in buona misura composta la Camera attuale.

Quindi il Governo deve, o far trionfare la progettata riforma, o rivolgersi al Paese. Che ciò sia probabile, ce lo conferma sempre più anche l'atteggiamento minaccioso della Camera dei Lordi, il di cui capo non nasconde le sue idee di ribellione verso il Governo. Egli dice chiaro e tondo, e lo va ripetendo sempre, che è deciso a sostenere, *coûte que coûte*, l'urto di qualsiasi misura che non sia conforme e consentanea alle idee ed alle aspirazioni del suo partito — il *tory*. Può darsi ch'egli ed i suoi più prossimi seguaci sieno sotto la dolce illusione che l'opinione del Paese sia mutata da due anni a questa parte, e che, cullati da questa illusione (traditrice, credetelo pure), siansi fitti in capo il chiodo di voler fare tutto il possibile per condurre il Governo ad uno scioglimento della Camera. La politica del partito *tory* aggiunge per tal modo difficoltà a difficoltà, e produce un'incertezza gravissima circa il futuro.

Speriamo, pel bene del Paese, che da lungo tempo — troppo lungo forse — aspetta alcune riforme essenziali al suo benessere, che i nobili Pari arrivino, in quest'ultima quindicina che ancor ci divide dalla riapertura del Parlamento, a più miti e più salutari consigli.

⁂

Ed eccoci da capo coll'Irlanda.

Talvolta, v'assicuro, siamo obbligati di non far menzione di alcune novelle gravide di dolorosi particolari, per non venire a noia a chi ci legge. Quest'oggi però sarebbe mancare a' doveri di onesto corrispondente il tacere sull'importante telegramma pervenutoci questa mane. Si tratta dunque del furto di oltre seicento libbre di dinamite che ignoti ladri perpetrarono a danno d'una ditta di Limerick. L'individuo che trovò la porta del magazzino forzata si recò tosto a darne contezza alla polizia, che sino a quest'ora non ha potuto scoprire da chi sia stata involata una sostanza di cui l'uso può arrecare danni incalcolabili, considerando in quali mani può essere andata a finire. Il paese è in preda all'allarme, e si stanno prendendo le più severe misure per prevenire in tempo maggiori disgrazie.

Uno degl'individui componenti la ditta cui fu involata la dinamite, è un agente governativo soprastante alla distribuzione delle materie esplosive, e nominato da poco in qua.

Quello che fa maggiormente meraviglia si è che il magazzino, nel quale sono raccolte queste pericolose sostanze, è vicino assai al quartiere della polizia, e questa pare stesse dormendo della grossa se si lasciò portar via sotto il naso una sostanza tanto micidiale.

⁂

S'aspetta con grande ansietà il risultato d'una elezione nel North Riding, nella contea di York. Il candidato conservatore gode dell'appoggio non mascherato di due o tre Pari del partito *whig*, uno dei quali si è allontanato dai suoi colleghi per darsi in braccio a lord Salisbury e compagnia bella. L'altro candidato è quello che qui si chiama un rappresentante della classe agricola, e non v'ha dubbio che scopo precipuo della sua elezione è l'appoggio incondizionato a quelle misure tendenti ad una riforma del sistema agrario che, anche in Inghilterra, come in Iscozia, il Gladstone si è fissato in mente di far adottare.

I fogli conservatori sono gongolanti per la defezione di questi due o tre seguaci dell'attuale Governo. Non vorrei però che avessero cantato vittoria troppo presto. Non c'è disgrazia maggiore che quella di fare un bel capitombolo nel vuoto e nel nulla, dopo essersi divertiti a costruire castelli in aria. — Gli elettori hanno in mano di che preparare questo capitombolo, e forse se ne varranno.

⁂

Ben di rado le pareti del teatro di *Covent Garden* hanno ripercosso l'eco di risate così cordiali e sonore come quelle di giovedì scorso.

L'occasione è una di quelle che non si scordano così presto, e di quelle che vi lasciano nell'anima una impressione dolce e soave, tanto maggiormente gradita quanto più si ha il mal vezzo di voler sostenere, specie da certi dinoccolati *lions*, che l'umanità non è che un covo d'animali... egoisti.

Il signor Ingram, il proprietario del giornale illustrato *Illustrated London News*, ha preso per suo conto il *Covent Garden* giovedì dopo pranzo ed invitò a tutti i maestri e le maestre delle scuole povere della città un numero adeguato di biglietti perchè i bimbi affidati alle loro cure potessero godere della spettacolosa pantomima *Little Bo-peep*, che ora si sta dando a quel teatro. Quattromila fanciulli soddisfarono così l'ardente bramosia che invade in quest'epoca dell'anno tutto l'elemento giovanile del Regno Unito, e magari anche delle colonie. Nè crediate che i rimasti sbattuti dalla sorte abbiano perduto l'occasione di poter far gioire i loro cuoricini per alcune ore, chè lo stesso signor Ingram ha combinato col direttore del teatro di trovar posto, di quando in quando, per 250 bambini alla volta, sino a che i piccoli membri protetti dal *London School Board* abbiano tutti partecipato dell'agognato divertimento.

All'una dopo mezzodì ed alle cinque, vi do la mia parola che c'era di che esser superbi d'appartenere alla grande e tanto malmenata famiglia giornalistica, pensando che le risa di quelle centinaia di bimbi erano frutto della generosità e della squisitezza di sentire d'uno *dei nostri*. Benedetta la carità sempre, ma più quand'è bene intesa!

⁂

I particolari che sino ad ora sono in mie mani non mi permettono di darvi una descrizione più particolareggiata sulla disgrazia che colpì un povero nostro italiano qui residente da molti anni. Chiamavasi questi Passarini, ed era uno scenziato, carico d'anni — oltre settanta — e di miseria. Questo martire della scienza abitava una sudicia stamberga nel quartiere italiano, in *Hatton Garden* e precisamente in *Charles Street*. (Un giorno sarà pur necessario che vi sottoponiate alla tortura d'una mia descrizione su quel quartiere, che grida vendetta al cielo).

Il povero Passarini fu trovato morto in mezzo ai suoi strumenti scientifici, e non v'ha dubbio pur troppo che la morte è frutto della miseria, del freddo e delle privazioni.

L'amore per le ricerche scientifiche era tanto profondo nel Passarini, che non ostante la grave età, gli acciacchi e tante e tante disillusioni, egli, benchè malato e sofferente, vi si dedicò quasi si può dire sino all'ultimo momento di sua vita. Ieri vi fu l'inchiesta e l'esame del cadavere, da cui risulta essere stata la morte prodotta dalle privazioni ch'egli sopportò sempre senza lagnarsi, e con uno stoicismo da far invidia ai più ardenti seguaci della scuola omonima.

Il Passarini viveva di quel poco che la nostra Società di beneficenza poteva dargli, chè anch'essa non guazza già nell'oro.

Il giorno della sua morte lo si era veduto alla mattina escire di casa pallido e tremante, senza far parola con alcuno, per recarsi alla sede della Società onde averne l'ultimo aiuto.

Come abbia vissuto il povero Passarini nelle ultime settimane di sua vita, è un mistero. Quali fossero le sue investigazioni, lo scopo dei suoi studi, non lo sa nemmeno. Pare, da quanto mi hanno detto, ch'egli cercasse, cercasse sempre, ma che trovasse... la morte.

LETTERE TUNISINE

Strane dicerie.
Gl'insorti si rifanno vivi.
Tentazioni di conciliazione.
Disordine in tutta la linea.
Vicende commerciali.

Tunisi, 22 gennaio.

(Remy) — Continuano i commenti sull'arresto di Si-Taïeb e posso assicurarvi che son molti e disparati.

Forse, per spogliarsi della responsabilità e fors'anco per dare un'apparenza di saggio e misurato agli odiosi atti che vanno compiendo da qualche tempo in qua in nome della Repubblica, il ministro francese, o chi per lui, ha fatto spargere pel paese alcune stranissime dicerie sulle cause che motivarono l'arresto del principe.

Stando a queste dicerie, Roustan avrebbe recapitato al bey Si-Mohamed-El-Sadok una lettera scritta da Si-Taïeb al presidente del Gabinetto francese Gambetta, nella quale, dicesi, [illegible] da chiesi di suo fratello regnante, lo consigliava a detronizzarlo, e nello stesso tempo si offriva a sostituirlo, professandosi umile amico e devoto servitore della Repubblica.

Un'altra voce messa in giro sarebbe questa, che in una rissa avvenuta fra Sidi-Ali, bey del campo, ed il principe Si-Taïeb, questi avrebbe esploso due colpi di rivoltella al suo avversario senza però colpirlo.

Aggiungesi anzi che questa sia stata la causa vera per cui fu ordinato l'arresto; ma non ci si crede per nulla.

⁂

Nella scorsa quindicina gl'insorti si rifecero vivi; essi si mostrarono nuovamente in varii punti ed in ispecie a Gabes, ma al primo apparire delle truppe francesi si ritirarono sul territorio tripolino, per ricomparire nuovamente qua e là assaltando le piccole colonne isolate e facendo incursioni più audaci che non in passato. Si sa che la parte meridionale della Reggenza è pressochè deserta, perchè le tribù scomparvero portando con sè le loro tende, nè si sa dove siano andate a rifugiarsi. I timori quindi di nuovi incontri non sono per ora totalmente dissipati, tant'è vero che gli stessi ufficiali dell'esercito d'occupazione affermano che la Francia sarà costretta a tenere un grosso contingente di forza in pieno assetto di guerra, distribuito nei punti più minacciati, coll'istruzione di stare costantemente all'erta.

⁂

Corre voce che Roustan abbia ricevuto dal Governo della Repubblica esplicite istruzioni perchè venga allontanato ogni motivo di dissenso coll'Inghilterra.

Sarebbe forse riguardo all'intricata faccenda dell'*Enfida*?

⁂

Il disordine regna sovrano in tutte le amministrazioni governative non solo, ma anche al Municipio di Tunisi. Basti dire che esso trascura ogni cosa, persino la pulizia delle vie, la guisa che queste si convertono in altrettanti pantani[illegible] al menomo rovescio di pioggia. Quello che non dimentica, perchè è [illegible] di introiti, è di far pagare le tasse per le carrozze, carretti ed *arabas*, ma nessuno si rimuove, abbandonando il [illegible] delle strade e protestando presso i rispettivi Consolati che non si muoveranno più su codesto fino a quando quelle non siano tenute in uno stato meno deplorevole. Le contravvenzioni dei singoli Consolati approdano a nulla; forse — dico forse — si obbedirebbe alle prescrizioni del Consolato francese; ma questi è ben lontano dall'intervenire colla sua autorità e lascia correre l'acqua per la china, per essere poi autorizzato più tardi a far conoscere al Bardo la necessità di un'amministrazione esclusivamente francese.

⁂

Dicesi che in Europa ha fatto cattiva impressione la notizia che alcuni ufficiali tedeschi erano entrati nelle file dell'esercito turco per riorganizzarlo.

Perchè tanta meraviglia? Un generale francese non è forse stato incaricato di riorganare l'esercito tunisino?

⁂

Le notizie commerciali non sono gran che consolanti.

Dall'interno è scarsa l'importazione dei grani, ed i prezzi essendo quindi elevati, non v'ha convenienza a farne esportazione. Difatti, l'Intendenza francese, alla quale occorreva fare una discreta provvista di frumento, dovette rivolgersi a Filippeville per averla a più buon mercato. Quel poco che giunge a Tunisi proviene da pochi territori non devastati dalle incursioni degl'insorti; gli altri non diedero prodotto di sorta, perchè, continuamente molestati, non poterono neppure effettuare la seminagione.

Auguro a questo paese anni migliori!

Qua la nell'importazione dall'estero non continua con una grande [illegible] alle degressioni la moneta abbonda nel paese, ma è quasi esclusivamente francese, se si eccettua quella di rame.

Guiteauiana.

New-York, 5 gennaio.

Guiteau! Guiteau! Guiteau! — Ormai bisogna fare di necessità virtù e parlare di Guiteau, e occuparsi di lui, anche senza avere punto il desiderio, perchè l'America — direste e giornali — ne è satura e sarebbe un mancare al proprio dovere di fedele cronista quello di mandar lettere alla *Piemontese* da New-York senza parlare di Guiteau.

— È il piatto del giorno e bisogna mangiarne, cari lettori! — Io, per altro, voglio tentare di mettervelo dinanzi almeno con una salsa piccante la quale vi renda meno uggiosa la vivanda.

Ecco qui.

Il telegrafo vi avrà forse appreso che, in occasione del capo d'anno, il direttore delle prigioni dove sta Guiteau — il tarvo seduto [illegible] d'Abramo — permise al detenuto di ricevere delle visite. Ben trecento persone visitarono l'uccisore di Garfield e, fra quelle trecento, si furono dieci o dodici signore le quali ebbero la stoma femmina [illegible] di porgergli, in un cogli augurii, anche dei mazzi di fiori.

Son cose che non accadono che in America!

Un buon giornaletto umoristico di qui non ha, peraltro, lasciato passare questo fatto mirabolano senza dare a dritta e a sinistra, bellamente, qualche sferzata. Esso vi testè sopra un articolo, anzi, il quale mi sembra abbastanza condito di spirito di buona lega da invitare di venir riprodotto per intiero nelle colonne della *Piemontese*. È un raccontino fantastico, non molto lungo, del resto, consolatevi! Esso, per lo meno, vi darà un'idea dell'arguzia americana... Eccovene la traduzione:

Secondum Guiteau.

Io ero giunto in vista di New-York colla mia splendida goletta *Fantasia*.

Con mia grande sorpresa il battello del piloti non mi venne incontro, com'è di costume. Io colsi allora l'alta marea e, sua mercè, potei penetrare nel *River*.

Qui la mia sorpresa crebbe a più doppi.

Su questo *River*, il cui aspetto animatissimo mi incantò tante volte, sempre anzi, come quello di uno dei più bei spettacoli del mondo, su questo *River*, dico, io non trovai che un silenzio e una tranquillità da cimitero.

Non un battello a vela o a vapore si moveva sulle onde. I *ferries* dormivano nei loro rifugi, biancheggianti, coi loro grandi gomiti immobili per aria.

Tuttavia io diedi fondo e aspettai la visita della *Sanità*. Ma, dopo due ore di inutili aspettativa, io decisi di mettere un'imbarcazione a mare, e, in poche remate, eccomi a terra e penetrai in città.

Silenzio e tranquillità anche qui, dappertutto!

⁂

Di più in più sorpreso, io entrai nella *City*. La *City* (mirabile dictu!) era deserta!

Deserta la *City* a mezz'ora dopo mezzodì! Le botteghe erano chiuse; i magazzini sbarrati. Non un'anima, non un carro, non un *omnibus*.

⁂

Io tentavo invano di spiegarmi il perchè di tanto avvenimento. — Un momento lo pensai.

— Ah, forse oggi è domenica!

Guardai sul mio taccuino... No, non era domenica. Allora riponsai:

— Ah, sarà qualche solennità improvvisata!

Ma io riflettei subito che nessuna solennità avrebbe impedito le pratiche solite del porto e il passaggio almeno di qualche pedone in piena *City*, di giorno.

Allora un'altra idea mi colse ed esclamai:

— Ebbene, entrerò in un *bar*, nel primo *bar* che mi capita e, lì, saprò tutto.

⁂

Ma i *bars* erano tutti chiusi. — Tuttavia io non mi perdei d'animo. — L'esperienza mi aveva insegnato che a New-York i *bars* hanno l'abitudine (nelle solennità anco più rigorosamente osservate e comandate) di tener chiusi, è vero, i loro ingressi principali in onore di Dio, ma di tener aperto pel certo loro porticine segrete (a nessuno!) in onore di Gambrino, di Bacco e del *Delirium tremens*.

Ed io entrai in un *bar* per una di queste porticine.

⁂

Trovai il bettoliere seduto malinconicamente al suo banco. Il *bar* era deserto. Appena egli mi vide, mi venne incontro di tratto esclamando:

— Ma voi siete pazzo, signore! Come!... voi avete osato uscir di casa!?

— Sapete... io arrivo d'Europa in questo istante! Che cosa è dunque successo nella libera America?

— Come?... Voi non sapete?...

— No... Non so nulla... Anzi sono stufo[?] di notizie... il processo Guiteau, per esempio...

— Dite: « di Sua Eccellenza Guiteau », se vi piace, signore!

— Eccellenza... Guiteau!?

— E, ma tutto, il processo Guiteau non c'è più...

— Ah, è finito... Bene!... E l'hanno appiccato, nevvero?

— Silenzio!... Silenzio, signore!

Il bettoliere mi tappò la bocca colla mano, con una strana subitanea, pieno di terrore, poi continuò:

— Sì... il processo Guiteau è finito... Ora è Guiteau in persona, il quale, alla sua volta, assistito dai suoi amici, fa un processo ai giudici che volevano giudicar lui!

— Ah!... Oh!... Ih!...

— Sicuro!... Ecco cosa accade. Vedendo che il processo intentato contro il suo profeta andava un po' per le lunghe e minacciava di farlo finire sulla forca, lo spirito di Abramo si decise di tagliar corto e si mise a soffiare sulla libera America. Il primo sintomo del suo soffiamento diretto intervento lo si vide a capo d'anno. Trecento persone di Washington, fra cui parecchie signore, furono colti repentinamente tocche e invasate dallo spirito suddetto, che recaronsi in massa da Sua Eccellenza Guiteau a recarono alla di lui prigione auguri e fiori, proclamandolo così profeta d'Abramo sulla terra e sul mare!

— Dei fiori... A Guiteau!

— Dite a Sua Eccellenza Guiteau, se vi piace, signore! — Alcuni giorni dopo questo significantissimo fatto, lo spirito di Abramo soffiò di nuovo sulla libera America e la libera America mutò completamente d'aspetto. La porta della prigione di Sua Eccellenza si aperse da se stessa miracolosamente dinanzi a lui, come un giorno a S. Pietro, ed egli uscì tranquillamente e trovò sulla soglia della prigione ad aspettarlo i 300 cittadini famosi del capo d'anno. Questa novella legione dal numero degno di quella delle Termopili, proclamò questa volta, *ipso facto*, S. E. Guiteau alla presidenza a vita degli Stati Uniti e lo investì, in un che con quel titolo di « Eccellenza, » (nuovo, ma *ad hoc* fra noi, come vedete, chè mai lo si sarebbe potuto inaugurare con maggior ragione e per miglior circostanza e in onore d'uomo più grande) lo investì, dico, di tutte le dignità e di tutti i poteri dell'Unione. — Il presidente Arthur si dimise immediatamente. Il Parlamento, i giudici e tutti i personaggi del mondo politico e amministrativo imitarono il presidente Arthur; tutti, come spinti dal soffio soprannaturale dello spirito d'Abramo! E allora S. E. Guiteau emise questo decreto.

⁂

Qui il bettoliere mi porse una carta stampata, ed io vi lessi:

« Nel nome di Abramo, Noi, Guiteau, profeta d'Abramo sulla terra e sul mare, in virtù dei poteri illimitati conferitici, ecc., ecc., ecc., decretiamo:

« I. Tutti i cittadini dell'Unione, i quali non hanno mai avuto l'idea di sopprimere il signor Garfield, debbono considerarsi, da quest'oggi, in una specie di stato di quarantena d'osservazione come pazzi; perocchè è evidente che non può essere sano di cervello chiunque non è in relazione collo spirito di Abramo, o che chiunque [illegible] stato in relazione con esso avrebbe dovuto avere un'idea.

« II. Tutti i cittadini dell'Unione, i quali, per ipotesi, avessero avuto l'ispirazione di sopprimere il signor Garfield, e non hanno realizzato tale ispirazione, debbono considerarsi, da quest'oggi, come in istato d'arresto e d'accusa; perocchè essi sono colpevoli di ribellione contro allo spirito d'Abramo.

« III. I giudici Porter e Cox sono citati a comparire dinanzi a un tribunale supremo, composto e presieduto da S. E. Guiteau in persona. Detto tribunale supremo siederà in quella stessa sala di Washington, dove ambidue quegli infami ebbero la sacrilega impudenza di citare il figlio prediletto d'Abramo.

« IV. Lo spirito d'Abramo, e i 300 visitatori del Capo d'anno, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto. Le signore, le quali, in quel giorno, recarono mazzi di fiori a S. E. Guiteau, presteranno mano forte in qualità di *policemen*, in divisa di angeli custodi. »

⁂

— E questa legge fu eseguita? — proruppi io. — E gli Americani della libera America hanno sopportato?

— Signore... Lo spirito d'Abramo è lo spirito d'Abramo... E nessuna forza umana vale contro di lui!

— Ma... Come?

— Ma se vi dico che tutto avvenne in forza dello spirito d'Abramo!... Come spinto da una possa interna, invincibile, soprannaturale, ogni yankee mise se stesso in quarantena o in istato d'arresto, a seconda dell'articolo del decreto che lo concerneva. Dubito, per altro, [illegible] che la categoria di tutti quelli i quali dovevano mettersi in istato d'arresto e d'accusa per aver avuto l'ispirazione di sopprimere il sig. Garfield e per non averla [illegible], non potè ottemperare al prescritto dell'articolo II del decreto che la concerneva, perchè tale categoria si trovava già esclusivamente nelle galere dello Stato... I giudici Porter e Cox si consegnarono spontaneamente nelle mani di S. E. Guiteau.

⁂

Io fuggii dal *bar* gridando:

— Al pazzo! Al pazzo!... Soccorso!...

Ma, non avevo fatto cento passi, che una mano vigorosa mi afferrò per il bavero dell'abito, e io mi trovai dinanzi una donna vestita da angelo custode. Capii subito che essa era una delle famose *policemen* di recente creazione e rimasi lì sul sito a squadrarla. — In luogo del celebre manganello di legno, costretto *club*, che portavano gli antichi *policemen* americani, lo vidi pendere, al fianco sinistro della mia *policewoman*, un pesante e terribile mazzo di fiori di ferro dipinto in rosso.

— Chi siete voi? — ella mi chiese.

— Uno straniero — risposi.

— Siete voi tocco dallo spirito di Abramo?

— Dio me ne liberi e guardi!...

Queste semplici parole interlettive bastarono a mettere in un furore tremendo quella amazzone di nuovo conio. Ella mi afferrò più forte per il bavero (Abramo, tu usati in Eccelsi le creature più deboli col [illegible]) e mi trasse con sè.

⁂

Due giorni dopo io mi trovavo nella sala del Tribunale supremo di Washington, sul banco degli accusati.

S. E. Guiteau presiedeva, col piglio di un uomo affetto da mal[illegible] — Porter e Cox erano seduti sul banco d'accusa al mio fianco. I giudici e i giurì, di cui si componeva il Tribunale, erano stati scelti fra i famosi 300 visitatori del capo d'anno. — Un' sciame di *policemen* stava piegato dietro a noi per difenderci dal resto dei 300, i quali fungevano da spettatori e mostravano, ad ogni tratto, il desiderio di adoperare con noi la legge di Lynch.

Quanto all'avvocato Scoville... egli faceva, naturalmente, il suo mestiere; e sedeva, adesso, al banco della difesa per noi, come c'era stato, pochi giorni prima, per il mostruosissimo e rispettabilissimo e illustrissimo presidente. — E dire che nè io, nè Porter, nè Cox avevamo l'alto onore d'averlo per cognato!

Dinanzi ai giudici e ai giurati, e sul tavolo della presidenza, si poteva vedere il Nuovo Codice ispirato da Abramo.

Sulla copertina nera di quel libro si leggevano, a grosse lettere rosse, le seguenti parole:

« ***Pandette Nortsiana.***
(*secondum Guiteau*). »

Il libro constava di 500 pagine... tutte bianche meno la prima, su cui, in due brevi e succosi articoli, erano riassunte elegantemente tutte le novissime leggi dell'Unione. Questi articoli erano i seguenti:

« *Art. I.* — Ogni cittadino americano il quale ruberà, violerà, ammazzerà, ecc. ecc., purchè dichiari, dopo il misfatto, d'aver agito per impulso dello spirito di Abramo, sarà punito... con regali di mazzi di fiori e verrà relegato... ad un posto di custode... possibilmente in Francia.

« *Art. II.* — La dichiarazione di aver agito per impulso di Abramo non avrà alcun valore, qualora si tratti di attentati contro alla vita di S. E. Guiteau, presidente dell'Unione. — In tal caso, anzi, l'assassino verrà impiccato senza processo di sorta. »

⁂

Io ero tanto sbalordito che potei appena ritenere ben poco del processo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 14.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

VII.

Sono passati quattro anni dal matrimonio: in questi quattro anni la povera contessa Eleonora ha avuto pochi istanti di gioia, un continuo purgatorio, spesso momenti d'inferno: suo marito, bello e forte come un arcangelo, era cattivo come un demonio.

La contessa Cecilia Mocenigo è morta a quarantadue anni, fra mille angoscie morali, ripensando all'uccisione del marito, all'infelicità della nuora ormai per troppo assicurata, atterrita da ciò che facevano e da quel peggio che promettevano i suoi figliuoli. Già il Consiglio dei Dieci aveva lanciato un bando in data 20 aprile 1716 contro Lucio, motivato dalle prepotenze dei suoi bravi.

Neppure l'accidia e il corto cervello avevano salvato Carlo, il secondogenito, dall'imitare il fratello e gli altri parenti; si era stabilito a Pordenone, circondato anch'esso da una schiera facinorosa di buli, e colà faceva d'ogni erba fascio.

Lucio era un flagello: pure nei suoi fugaci impeti di tenerezza aveva regalato alla moglie quattro figliuoli, uno all'anno. La prima, Cecilia, era morta: Sigismondo ed Elisabetta crescevano in buona salute; Carlo ancora lattante.

I sorrisi incipienti di questo, i giuochi e l'allegria infantile degli altri due, sono la sola consolazione di Eleonora.

Eccola, vedetela in un momento di pace: è seduta nel seggiolone a bracciuoli coperto di cuoio a borchie d'ottone: tiene sulle ginocchia addormentato il bambino: la sua gonnella dannosa, con macchie ribelli sulla all'acqua della Regina, [illegible] in diversi punti, fa testimonianza che le braccia della madre hanno servito spesso di culla al piccino: la corta sopravvesta di velluto [illegible] sul davanti e un poco scollata, la pellicina lenta e sciolta, provano che Eleonora è sempre pronta a porgere il latte quando l'angioletto si sveglia; lunghi sospiri ogni tratto le aumentano l'ondulazione del seno.

Non era bella da sposa e non si è di certo abbellita alla scuola degli affanni; ma il suo viso gentile e melanconico non è senza vaghezza: le tinte della rassegnazione compongono un'aureola commovente e quasi maestosa a quel capo chino, semplicemente acconciato coi capelli ravviati lungo la fronte e dietro le orecchie.

Del resto le larghe maniche a paramani e merletti lasciano vedere fino al gomito un braccio candido, ben tornito, aristocratico.

Il gravicembalo, anzi per esser sinceri dobbiamo dire la spinetta, è chiusa e polverosa; la contessa non sa di musica e non ne può trarre conforto; le spolette, la rocca e il tamburo imbottito provano invece che si occupa spesso a lavorare di merlo, mentre la cameriera fa bottoni e la donna di governo fila bavella.

La piccola Elisabetta dalla sua vestina di damasco azzurro, allunga il collo adorno di un vezzo di corallo, fuori dei merletti: tiene in mano due ciambelle mezzo sgranocchiate: essa guarda la madre, assorta in una di quelle misteriose contemplazioni proprie dei bimbi. È la lucida fibbia della cintura, è il monile di perle, o il ventaglio, o sono i grandi orecchini della mamma l'oggetto delle sue meditazioni? O indovina ella i dolori che ne turbano il cuore?

Sigismondo, riccioluto, fa il chiasso cavalcando una canna, alla quale il gastaldo ha saputo figurare una specie di testa equina dalle lunghe orecchie e, con un mazzetto di piccole vele salcio, passa attraverso due fori, ha dato le redini. Il ragazzo galoppa per la stanza, trotta, s'inalbera, si sforza di imitare i cavalli di suo padre; Ferdina e Moschina, due cagnoline, gli corrono dietro abbaiando.

Eleonora, perchè non gli svegliasse il piccino, mandò gli altri nel cortile e restò sola coi suoi pensieri: in quella solitudine l'espressione addolorata della sua fisonomia si fa più intensa... le lagrime spuntano...

— È permesso, contessa, di darle il buon giorno?

— Ah siete voi, cappellano: benvenuto: prendete una seggiola: accomodatevi.

— Come sta, illustrissima?

— Sentite, prete Benozzi; se dicessi di star bene, direi una bugia: voi sapete che uomo è mio marito...

— Ci vuol pazienza e rassegnazione: con queste, forse otterrà da Dio la grazia del suo miglioramento.

— Ma se andasse di male in peggio?

— Sarà compensata in cielo... ma io spero... perchè in fondo il conte Lucio non è cattivo: ha della generosità... per esempio ieri...

— Oh bravo! ditemi bene di lui, se non altro che io possa illudermi... dunque ieri?

— Ella già sa che vita conduce a Pordenone il conte Carlo: la canaglia che gli sta intorno non è per niente inferiore, salvo il rispetto, a quella dell'illustrissimo conte Lucio mio padrone...

— Già, ho sentito di quel Pischiuta...

— Oltre il Pischiuta ci ha Giacomo Fabbro, Pierantonio Poletti, Bernardino Nascimbeni, Zuane il *Rosso* e altri: e tutti insieme ne fanno d'ogni sorta: ma certo il Pischiuta è il peggiore. Ha avuto la faccia tosta di andare ad una festa data dal capitanio con un paio di pistole che mostravano il calcio dalle tasche: e sì che le leggi sono severissime per le armi da fuoco... E pochi giorni sono s'è messo a sedere sulla panca all'ingresso del castello con aria così spavalda e minacciosa, che il capitanio ha creduto conveniente alla sua dignità di non passargli innanzi e di tornare indietro. Ne verrà del male alla casa Torriana, perchè coi pubblici rappresentanti di S. Marco non si scherza: il castigo verrà, e più forte quanto più avranno avuto paura. Il 21 del mese scorso di febbraio i ribaldi del conte Carlo hanno messo Pordenone sossopra...

— Ne ho sentito parlare, ma non so precisamente come sia andata la faccenda.

— Un vero caso del diavolo. Quella marmaglia si trovava riunita intorno al fuoco nel mezzà terreno del conte Carlo: bevevano e giuocavano: nacque una questione e quindi una rissa fra Giovannino da Vicenza, Zuanne il *Rosso* e quel Francesco detto *Checcone* per la sua statura gigantesca, tutti contro il loro degno collega Francesco Colle. Per non andar in lungo, quei tre diedero mano agli archibusi: e Checcone cacciò una palla nel polmone al Colle. Vedendolo cader morto egli esclamò: « Sedici, e te che fa diciassette. » E voleva dire che nella sua carriera ne aveva già mandati sedici all'altro mondo...

Al rumore delle archibugiate accorreva la gente e si faceva folla intorno alla casa: il podestà e il capitanio si mettevano in moto: ma quelle anime dannate sbucarono fuori tutti armati fino ai denti: la gente a scappare da ogni parte, e loro a inseguirli sulla piazza, della quale rimasero padroni, perchè i buoni cittadini di Pordenone s'erano tutti chiusi nelle loro case sbarrando le porte. Così non molestati, i bravi del conte Carlo seppellirono il morto e rientrarono a continuare la partita.

— Ma il podestà e il capitanio?

— Cosa vuole che facciano? hanno pochissimi sbirri; e questi e il bargello sono dappoco, che un bulo ne fa scappar dieci: a Udine non mancano gli sbirri e i soldati; eppure Ella si ricorda che due anni sono il giorno dell'Epifania alle colonne del portico vicino al palazzo Bertolino ci fu una battaglia in piena regola fra gli scherani del conte Ernesto cugino di suo marito e quelli dei signori della Mantica.

— Per troppo tutti questi Torriani hanno il diavolo in corpo; ma ditemi ora quello che ha fatto di buono il conte Lucio.

— Dicevo dunque che il conte Carlo, non so perchè, fece bastonare giorni sono un tal Pietro Appollonio da Pirano; e così forte da mandarlo a letto, oltre le minacce di peggio. Ieri il conte Lucio seppe il fatto a Pordenone e se ne commosse: fece a Carlo gravi rimproveri, andò a trovare l'Appollonio, lo consolò, gli diede del danaro, lo fece scortare dai suoi bravi fino alla torre di Caorle con ordine che uno di essi lo accompagnasse poi e lo proteggesse sino a Pirano. Si persuada, contessa; dicono che il cuore del conte Lucio è inaccessibile alla bontà: e pur troppo ne ha fatto di grosse...

A questo punto il prete Benozzi per poco non ebbe a morir d'accidente: s'era spalancata la porta con impeto e il conte Lucio era lì, ritto, furibondo, saettando sguardi da basilisco: l'ira gli soffocava le parole in gola. Tornava allora dalla caccia: gettò in un canto il cappello bordato e la berretta nera, ciò la testa gli si accendeva: si sciolse il fazzoletto annodato al collo: gli pareva che lo strozzasse: cercò il fucile alla bandoliera senza pensare che l'aveva lasciato altrove: cercò le pistole, ma le tasche del sopraabito erano vuote.

Tutto ciò in un attimo, colla febbre di una passione incendiaria. Finalmente potè ruggire:

— Ah, donna scellerata: t'insegnerò io a dir male di tuo marito con questo pretaccio!

E guardandosi intorno, scorse in un angolo il bastone di prete Benozzi: in un baleno lo ghermì e si slanciò colla cecità d'una belva...

La contessa era svenuta dallo spavento... il colpo feroce cadde sulla tenera testa del bambino... si udì un guaito straziante che richiamò ai sensi la madre: ma quando questa vide il pallore mortale del piccolo Carlo e il sangue che gli sgorgava dal capo, ricadde tramortita.

Il prete s'era rizzato per frapporsi; Lucio gli si rivolta contro e bestemmiando lo investe, lo colpisce replicatamente alle costole, lo getta in terra, gli dà un calcio colle pesanti scarpe da caccia, ed esce come una furia rinchiudendo fragorosamente la porta...

Il conte Lucio aveva dato altre prove della sua indole ferina: ma a scatenare una sì subita e furibonda tempesta non sarebbero bastate le ultime parole di prete Benozzi sorprese in sull'entrare nella stanza. Per mala ventura era stato poco innanzi sconvolto e irritato da una cattiva notizia.

Egli tornava allora, come dicemmo, dalla caccia, discorrendo lungo il cammino col contadino che l'aveva seguito portando il pane, il salame e il vino della refezione mattutina. Deposto il fucile, ascoltava ciò che il castaldo e il Perin suo fattore gli dicevano del vino e del bucato, quando vide sopraggiungere a tutta corsa uno dei suoi bravi, il [illegible].

— Che cosa c'è, *segretario*?

— Vengo da Pordenone, Eccellenza: e ho sentito...

— Ebbene?

— Hanno pubblicato un bando contro Vostra Eccellenza.

— Sangue di Dio! chi ha fatto questa impertinenza?

— Il podestà e capitanio di Trevisa... per autorità e col rito del Consiglio dei Dieci (l'ho sentito colle mie orecchie) per violenze gravi contro la vita e le sostanze dei sudditi...

— Me ne infischio di lui, dei Dieci, e di tutti i suoi bandi... Corpo di Diana! ci vuol altro che bandi contro di me.... Quanto a voialtri...

— Sempre agli ordini dell'Eccellenza Vostra.

— Benissimo.

E Lucio se n'andò affettando indifferenza, ma in realtà turbato e profondamente irritato: egli sapeva di aver già conti grossi da rendere al Governo veneto; tant'è vero che non domandò neppure al *segretario* che cosa dicesse il bando, oltre le prime parole.

Se n'andò, dirigendosi alle stanze della moglie, bestemmiando fra i denti e così mal disposto che... il resto lo sappiamo.

Il bambino morì il giorno dopo: la contessa era a letto con febbre violenta e seppe la cosa solo più tardi: domandate alle madri che cosa ebbe a soffrire: la trattenne in vita il pensiero e l'amore degli altri due figliuoli.

Per le esequie di Carlo fu chiamato un altro prete: il Benozzi avea due costole rotte: per paura di Lucio e di perder il pane raccontò al cerusico una storiella: così seguono tutti quelli che sapevano la verità.

(*Continua*).

Esso, del resto, fu assai spiccio, poichè Cox e Porter erano accusati, infatti « d'aver attentato alla vita di S. E. Guiteau (e altresì l'onore anche, che è più che la vita!) col processo intentatogli nel dicembre 1881. » — Di tal guisa egline cadevano naturalmente sotto la chiara ed esatta punizione contenuta nell'art. II testè citato delle *Pandette Noriziane*. — Processarli era già un fare loro un atto di grazia!

Dissi e ripeto, adunque, che il nostro processo fu assai spiccio; e, in ciò, convien ammettere che S. E. Guiteau fu immensamente più saggio dei suoi propri giudici di pochi giorni prima!

Io mi ricordo tuttavia del seguente brano di dialogo:

Pres. Guiteau (a Porter). — Accusato Porter, potete voi ammettere, per vostra discolpa, che voi eravate pazzo allorchè non vi venne in mente di sopprimere il sig. Garfield?

Porter. — Io non posso afferrare il senso di ciò che voi dite! O, meglio, il non senso!

Pres. Guiteau (a Cox). — Accusato Cox, potete voi dire, per vostra difesa, che se Abramo in persona vi avesse detto di sopprimere Garfield, voi l'avreste obbedito?

Cox. — Voi mi fate delle domande inconcepibili!

L'avv. Scoville (interrompendo con calore). — Eccellentissima Corte, illustrissimo signor presidente, io vi prego di considerare che i miei difesi sono pazzi da legare!

Pres. Guiteau (prendendo la parola sogghignando). — Sì!... Da legare... con un pezzo di eccellente corda... alla gola! E stringer bene! (*Scoppio d'applausi fragorosi e prolungati nell'uditorio*)

***

Con tali disposizioni d'animo a nostro riguardo da parte dei giudici e degli astanti, come voi ben potete immaginare, non ci si fece attendere di molto! — Noi fummo condannati alla forca e, con noi, *in extenso*, tutti quei cittadini della libera e felice (questa poi sì) Unione Americana, i quali, da quel momento in poi, si fossero mostrati ricalcitranti ad obbedire ciecamente allo spirito di Abramo e al suo rappresentante sulla terra e sul mare.

Ma il boia medesimo si mostrò ricalcitrante. Egli si rifiutò anzi ad impiccarci! — Egli osò persino esclamare:

— Ah, gli è col collo di Guiteau, invece, che io farei volontieri buona bisogna!

Allora S. E. Guiteau — memore dei costumi dei bonzi e dell'esempio storico di Nerone e di Seneca — emanò la seguente ordinanza:

« *Articolo unico.* Ogni cittadino dell'Unione « Americana, ricalcitrante allo spirito d'A« bramo e a S. E. Guiteau, suo profeta, si im« piccherà da se medesimo, a domicilio, colle « sue proprie mani. »

Quanto a Porter, a Cox ed a me, la Eccellenza Sua, per miglior sicurezza e risparmio di tempo, comandò che venissimo *ipso facto* strangolati dalle police...*itomen* presenti, o *linciati*, a piacimento, dagli astanti.

Allora io sentii mille mani afferrarmi e stringermi il collo... E mi svegliai...

***

Mi svegliai... perchè avevo sognato.

La sera prima, per solennizzare il capo d'anno, io aveva alzato un po' il gomito. Per una naturale conseguenza il sonno mi prese, rapido quanto profondo. Sicchè io mi posi a letto dimenticando di levarmi il solino. Ed era il solino che mi strangolava!

Tuttavia io rifletteva stamattina, ripensando a quell'incubo, che ha ragione il proverbio di dire: « *C'è sempre del vero anche nei sogni più strambi!* »

E, per questo, volli scrivere il mio sogno.

Caplain Fantasmagoricus.

Non c'è malaccio, nevvero, come satira? — *Ergo* io ci metto il mio

E per copia conforme
F. Fontana.

VENDETTA DI ANDRIEUX. LA SITUAZIONE ALLA BORSA.

Da una lettera del nostro corrispondente di Parigi, che non pubblichiamo integralmente a motivo delle informazioni che abbiamo già date sulla famosa seduta del 26, togliamo i due passi seguenti:

« Gambetta fu in gran parte vittima dei risentimenti personali. La lotta vera è stata fra Andrieux, relatore della Commissione, e Gambetta. C'è un precedente. Andrieux, che era prefetto di polizia, che era e che è tuttavia molto ambizioso, non ha mai potuto perdonare a Gambetta di averlo abbandonato nell'aspra guerra mossagli dagli intransigenti. Si sa che Andrieux fu costretto a lasciare la carica invidiata di prefetto di polizia. Nella relazione di ieri di Andrieux, nella lotta oratoria da esso sostenuta per far trionfare le conclusioni contrarie al Ministero dinanzi alla Camera, si scorge troppo chiaramente il risentimento naturale di un funzionario stato sacrificato dopo essere stato compromesso, di un antico incollerito di essere stato giuocato. Andrieux si è ieri vendicato, ed ha avuto la soddisfazione di riuscire.

***

« Abbiamo ancora avuto tutti questi giorni e perdurerà disgraziatamente ancora per lungo tempo la crisi finanziaria della Borsa. È certo che il *parquet* (società degli agenti di cambio) farà sacrifizi immensi; ma ha trovato i milioni necessari e pagherà. Ma la *coulisse* (società di agenti di cambio non autorizzata e non legale) come farà a liquidare? Finora non si è fatto nulla; le differenze da pagare sono enormi; molti e molti non pagheranno; la gente di Borsa è impensierita assai e teme che da questo lato la liquidazione di gennaio finirà male, ma male assai. »

Il partito di Gambetta.

La votazione in seguito alla quale il Ministero Gambetta si è ritirato, si è fatta sull'ultimo paragrafo del progetto di risoluzione presentato dalla Commissione, con cui si riconosceva doversi procedere alla revisione delle leggi costituzionali, paragrafo che il Governo non accettava perchè implicava la revisione integrale.

Questo paragrafo fu adottato con 268 voti contro 218 su 486 votanti. Il Ministero fu messo in minoranza per 50 voti.

Fu messo in minoranza nella Camera, perchè in essa v'è una Destra non repubblicana, ma esso aveva sempre la maggioranza nel partito repubblicano.

Diffatti, la maggioranza in favore del sopraccitato paragrafo comprende:

76 membri della Destra, ossia la quasi totalità del gruppo bonapartorealista;

55 membri dell'estrema Sinistra;

137 membri repubblicani appartenenti alla Sinistra radicale, all'antica Sinistra ed all'antico Centro sinistro.

I 218 membri della minoranza che si è pronunciata per Gambetta sono tutti repubblicani. Il Ministero ebbe dunque la maggioranza nella maggioranza repubblicana, avendo raccolto 218 voti repubblicani e non avendone avuto contro che 192.

Cosicchè nel partito repubblicano, anche comprendendo in esso l'estrema Sinistra, Gambetta aveva sempre 26 voti, — e in una questione che minacciava la sorte d'ogni deputato.

La maggioranza che abbattè Gambetta non fu dunque altro che una maggioranza di coalizione.

Qualunque altro Ministero repubblicano si troverà naturalmente di fronte, come Gambetta, l'estrema Sinistra e la Destra, con questa differenza, che nessun altro Ministero potrà sperare di avere, nel seno del partito repubblicano, la maggioranza che aveva il Ministero Gambetta.

Gli è perciò che la Camera, volere o non volere, è in balìa di Gambetta, e ben lo comprese Freycinet, il quale non accettò di formare il nuovo Ministero se non quando ebbe da Gambetta la promessa che non gli avrebbe fatto opposizione.

ITALIA

La Succursale dei Giovi.

Nel numero di giovedì della nostra Gazzetta abbiamo riportate le conclusioni della Commissione tecnica governativa sulla succursale dei Giovi per Valle Scrivia, e su quella per le valli della Stura e dell'Orba.

Ai nostri lettori non sarà certamente sfuggita l'importanza di tali conclusioni. Essi avranno osservato come la succursale per le valli della Stura e dell'Orba raccorci di alcuni chilometri il percorso tra Genova ed Alessandria e quindi anche per il Gottardo; come costi meno di quella che da Rivarolo per la valle della Secca deve metter capo nelle vicinanze di Busalla; come infine si possa costrurre, su per giù, nello stesso periodo di tempo che quella della Polcevera.

I lettori avranno pure osservato come la pendenza nella grande galleria della Stura sia appena del 14 per mille, mentre la pendenza nella galleria di valle Scrivia sarebbe del 15 per mille.

Questa diversità nella pendenza ha tecnicamente, e quindi anche finanziariamente, una importanza considerevole; imperocchè una maggiore pendenza, sia pure soltanto dell'uno per mille, si traduce in una maggiore spesa di esercizio assai considerevole.

Ma tutto ciò è poco di fronte a ben altre considerazioni.

Duplicando, mercè la nuova linea di Valle Secca, l'attuale galleria dei Giovi, quale sarebbe la potenzialità della linea da Genova ad Alessandria?

La potenzialità sarebbe sempre quella di una linea a doppio binario; imperocchè, se da Rivarolo a Busalla si avrebbero due gallerie con quattro binari, da Genova a Rivarolo e da Busalla ad Alessandria non si avrebbero che due binari. Quindi la potenzialità massima della linea sarebbe sempre quella che possono dare due binari; niente di più.

Invece, se si costruisce la linea di Valle Stura, si avrebbe una potenzialità di tre binari; cioè i due binari della linea attuale ed il binario della nuova linea di Valle Stura.

Si può dire, è vero, che non facendosi la nuova galleria di Valle Secca, la potenzialità della attuale linea non sarebbe aumentata. Attualmente corrono su di essa 800 carri nelle 24 ore. Ora questo movimento, giusta le affermazioni di persone competentissime, può aumentarsi del 50 per cento. Non basta; solo che si aprano, rivestendoli, i pozzi che servirono a costrurre l'attuale galleria dei Giovi, il movimento giornaliero può portarsi a 1600 carri. In altri termini, l'attuale movimento di viaggiatori e di merci può, senza inconvenienti, duplicarsi.

Ora, di fronte a questa condizione di cose, si può egli seriamente discutere a quale delle due linee si debba dare la preferenza?

Ma vi ha di più ancora. La linea della Stura un movimento locale deve pure averlo. Se il movimento locale producesse solamente — e produrrà certo di più — 10 mila lire a chilometro, naturalmente bisogna portare il capitale corrispondente al movimento locale in diminuzione al costo di costruzione; ed allora si avrebbe ridotto il costo di costruzione a poco più di 12 milioni. Preghiamo i lettori di far bene attenzione a questa circostanza.

Infine vi ha un'ultima e ben grave considerazione. Il Comitato generale della difesa — che si compone di tutti i generali comandanti di corpo — ha dichiarato a voti unanimi — si noti bene anche questo — che per la difesa della piazza di Genova è indispensabile la costruzione della linea della Stura. La prudenza ci vieta di entrare su questo delicato punto in maggiori dettagli.

Riepiloghiamo. La linea della Stura, in confronto della pura succursale, è più breve di quattro chilometri; è di più facile esercizio; costa appena, tenuto conto del movimento locale, la metà di quello che costerebbe la duplicazione dell'attuale galleria; dà nuova vita ad una valle importante, provvista di grande forza motrice, della quale trarrebbero sicuramente partito gl'industriali genovesi; assicura, in qualunque caso ed in qualunque evenienza, le comunicazioni fra Genova ed Alessandria; è necessaria, anzi indispensabile alla difesa della nostra più importante piazza marittima quale è Genova.

Ora, ripetiamo, di fronte a tante considerazioni che militano a favore della Stura, si può con serietà continuare a discutere a quale delle due linee in concorrenza si debba dare la preferenza?

La maggioranza dei genovesi, è vero, si è pronunciata a favore della Scrivia; ed a favore di essa si pronunciò pure il Consiglio comunale di Milano.

Non esitiamo a dichiarare che l'opinione pubblica di Genova fu indotta in errore. Si misero i pochi a gridare: Se non si fa la succursale per la Polcevera, Genova ed il suo commercio sono rovinati. Ed il pubblico, che non istudia, ma giura quasi sempre in *verba magistri*, ha creduto ai pochi che alzavano la voce; ed in tal guisa si è formata la così detta opinione pubblica di Genova.

I fautori della linea per la Polcevera diedero prova di un'abilità veramente meravigliosa. Sono riusciti a far credere ai buoni Milanesi che il loro interesse sta nella duplicazione pura e semplice dell'attuale galleria dei Giovi. Che ci guadagna Milano? Se, costrutta la linea della Stura, si trattasse di chiudere l'attuale galleria, i Milanesi avrebbero diritto a lamentarsi, perchè non potrebbero più andare a Genova passando per la linea Pavia-Voghera-Tortona e Novi; e dovrebbero, quindi, recarsi per Mortara ed Alessandria. Ma, buon Dio, a chi mai potè venire in mente che si debba chiudere la galleria attuale? E non chiudendosi la galleria attuale, non continuano ad avere la loro strada, che è la più diretta? Anzi, dalla costruzione della linea per Valle Secca sarebbero danneggiati; perchè se da una parte questa nuova linea ha minori pendenze, dall'altra è più lunga di parecchi chilometri; dovrebbero quindi pagar di più.

Adunque, dalla linea della Stura, non danneggiate, ma favorite Genova e Milano; avvantaggiato il commercio generale; procurata alla attività industriale di Genova nuova forza motrice.

Ripetiamo per la terza volta la domanda che ci facemmo: Si può continuare a discutere? Si può esitare nella scelta? No; perchè il vero, lampante come la luce del sole, non si discute; lo si subisce perchè abbaglia.

Noi abbiamo fede, come l'ha il Piemonte intero, nell'onestà del Baccarini; l'abbiamo pure, fino a prova contraria, nell'on. Depretis.

Il Piemonte non ha mai fatto dell'egoismo; se la linea della Stura potesse offendere gli interessi del commercio o gli interessi di quelle due patriotiche città che sono Genova e Milano, esso saprebbe sacrificare anche i suoi legittimi interessi; ma nella quistione della succursale, i suoi particolari interessi collimano con quelli di Genova, di Milano e di tutta Italia.

E potrebbe egli assistere indifferente ad una solenne ingiustizia, quale sarebbe la costruzione della succursale della Scrivia, quando quest'ingiustizia sarebbe pure un danno per l'intero paese?

LETTERE ROMANE.

Alla Camera.
Cavallotti e i diritti d'autore.
Pasquali e il Codice di commercio.
L'assemblea della Stampa.

Roma, 27 gennaio.

(SABATO) — Alla Camera quest'oggi abbiamo avuto in principio di seduta un discorso dell'on. Cavallotti.

Un discorso di Felice Cavallotti sarà, letterariamente parlando, una gran bella cosa, e a leggerlo c'è da provare un gusto infinito. Ma ad ascoltarlo è tutt'altra cosa. Delle parole pronunciate dall'onorevole rappresentante di Corte Olona, leggiadro dal suo seggio di estrema sinistra, a mala pena arrivano alcune poi pochi accenti gutturali che poi [illegible] [illegible] uno grande [illegible] di quando in quando si [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] Il Cavallotti ha tanto [illegible] ma non può essere ispirato alla forma [illegible] La parola gli esce a stento, a salti, a sbalzi dalle labbra, e per questi [illegible] sforzi e [illegible] scuotendo la testa, le mani, i piedi, tutta la persona, la maggior parte dei suoi discorsi si perdono, come quello d'oggi, nell'ampiezza dell'aula.

Scriveva un progetto di iniziativa [illegible] altri deputati di tutte le frazioni della Camera, la massima parte letterati, per modificare un articolo della legge sui diritti di autore, specialmente per quanto riguarda le produzioni drammatiche. Il ministro Berti ha acconsentito che il progetto venisse preso in considerazione; la Camera, naturalmente, non ha detto di no. E così il progetto dell'onor. Cavallotti può sperare di salire un giorno o l'altro, auspici gli dèi parlamentari, all'onore della pubblica discussione.

***

Continua il Codice di commercio. Dal banco della Commissione parla fluido, elegante l'onorevole Pasquali, relatore. Parla per più di due ore, svolgendo una vera enciclopedia di giurisprudenza commerciale; è un bel discorso, adorno di fioretti letterarii, di aneddoti, di citazioni, dal [illegible] fino a Gustavo Flaubert, una vera peregrinazione attraverso tutte le fasi del diritto economico, fatta con brio, con spigliatezza più da letterato che da giureconsulto. Alle quattro e mezzo il presidente gli concede un po' di riposo, e i deputati, che sino a questo momento sono stati attentamente silenziosi, si aggruppano in capannelli animati. Di che si parla? Della situazione del Ministero? Delle cose di Francia, della *dégringolade* di Gambetta, della sorte che attende lo scrutinio di lista?

Forse. Prima di venire alla Camera ho incontrato un deputato antiscrutinista per la pelle, ed era raggiante di gioia sperando che la sconfitta dello scrutinio di lista all'Assemblea francese avrebbe avuto il suo contraccolpo nella Camera italiana.

Sempre così noialtri. Nel bene come nel male non sappiamo mai spogliarci di questa benedetta mania di scimmiottare la Francia!

***

Ieri sera l'Associazione della stampa era convocata in assemblea plenaria. Il principale argomento posto all'ordine del giorno era una lettera firmata da venti soci per una discussione sulle condizioni della stampa italiana. Con questa parola si alludeva poco velatamente al recente scandaloso dell'affare Obliegh. La radunanza fu assai numerosa; alla presidenza spiccava la figura non applicata dell'on. Pianciani invece del presidente De Sanctis eternamente assente. La discussione fu molto viva; parlarono gli on. Martini, Arbib, Luigi Arnaldo Vassallo ed altri.

Si accennò alla mina-cista vendita dei giornali; l'on. Ferdinando Martini propose la pregiudiziale di incompetenza, ma l'assemblea non fece buon viso alla sua proposta. Si presentarono varii ordini del giorno: l'uno, puro e semplice, respinto all'unanimità; altri, formulati in termini generali e tendenti ad affermare la sicurezza dell'Associazione nell'indipendenza e nel patriotismo dei suoi soci, furono pure respinti con più o meno voti. Dopo averne respinti sette od otto, l'Associazione finì con l'approvare l'ultimo, proposto dai signori Fratti e Zanchi, con cui si esprimeva il plauso dell'assemblea alla condotta dei pubblicisti che hanno stigmatizzato il tentativo Obliegh, e la fiducia nell'indipendenza e nel patriotismo dei soci.

Stigmatizzatore anch'io, a suo tempo, dell'affare Obliegh, dovrei rallegrarmi di questa deliberazione dell'assemblea. Eppure non vi nascondo che avrei preferito si fosse approvata la pregiudiziale Martini, o per lo meno uno dei diversi ordini del giorno espressi in termini generali; non sono riuscito a comprendere tutte le ragioni esposte dall'onorevole Arbib, nel suo lungo e abilissimo discorso, per dimostrare il contrario. Per persone non deliberazioni come quella di ieri [illegible] bisognava avere elementi di giudizio che occorrevano affermare la garanzia maggiore dell'indipendenza del giornalismo italiano sta nell'onorabilità dei suoi membri, e non nella tutela più o meno che voglia o possa esercitare l'Associazione.

Sette od otto giorni fa, quando la questione era nel suo vivo, una deliberazione come quella presa ieri sera dall'Associazione l'avrei compresa benissimo; ma oggi, dopo che tutto il chiasso è passato, questa deliberazione mi pare per lo meno una superfluità. Tanto più che la questione Obliegh non sono è ancora riuscita a vedersi ben chiaro; nessuno sa ancora da quale parte siano i veri mistificati e da quale i veri mistificatori.

Il più bello poi è che l'Obliegh fa parte dell'Associazione!

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 29 gennaio.

✱ Conferenza al Comizio agrario. — Lunedì, 30, alle ore 8 pom., avrà luogo al Comizio agrario di Torino la 7ª conferenza col tema: *Aratura a vapore sistema Cerezo*, relatore il signor Morosini ing. Giovanni, prof. alla R. Scuola superiore d'agricoltura di Milano.

✱ Teatro Regio. — Il doppio spettacolo di ieri sera: *Gioconda* ed *Excelsior*, ha fatto correre il pubblico in folla al Regio.

Tanto nelle sedie chiuse quanto nella platea e nelle gallerie non si sarebbe trovato un posto a volerlo pagare mille lire.

I palchi poi erano stipati in modo da non poter contare nemmeno le persone che vi volevano accalcate.

Una piena insomma da sbalordire, tanto che si è dovuto rifiutare l'ingresso ad un bel numero di signore e signori arrivati un po' in ritardo.

La rappresentazione è proceduta benissimo. La *Gioconda* e l'*Excelsior* furono accolti con grandi applausi.

Lo spettacolo, cominciato alle 7, è finito poco dopo la mezzanotte.

Domani lunedì replica per compensare gli abbonati della lettera *A* grande.

Martedì riposo, mercoledì il *Rigoletto* con un altro baritono.

Si dice che l'Impresa ci farà riudire in altra opera una distintissima artista ben nota ai Torinesi.

✱ Teatro Gerbino. — Una novità, ieri sera: *Alba* (una eco del *Cantico dei Cantici*). Il poeta ha voluto mettere, come si suol dire, le mani innanzi, e nel prologo ci ha fatto dire che la poesia del cuore è eterna e può avere infinite manifestazioni, e che nelle vie dell'arte talora s'incontrano il pigmeo e il gigante. Giustissimo.

Alba (Fantecchi-Pietriboni) è una bionda gentile, nata cieca, orfana sotto la tutela d'un prete ingordo, che vorrebbe gettarla in un convento per godersi più a bell'agio le sue sostanze. La fanciulla, assetata di luce e amore, nella intimità con *Daniele* (Basi), chierico e nipote di *Don Inerio* (Barsi), piglia fuoco per lui. Daniele sente ancor esso una forza irresistibile che lo trae alla vita umana dell'amore. Lo zio ne è scandolezzato. Tuttavia il nipote, seguendo gli impulsi del cuore, getta la tonaca, si fa marinaro; e quand'egli ritorna da' suoi viaggi, Alba, per la scienza virtuosa d'uno zio, il *doctor sabel* (Pietriboni), guarisce della sua infermità. E la favola — a marcio dispetto di don Inerio — finisce alla vecchia, con un buon matrimonio.

Non è nostro compito rilevare i pregi e i difetti, che non son pochi, del lavoro; nè se sia opportuno far variazioni sulla stessa nota. Ci teniamo paghi di constatare che il primo atto è stato applaudito; che piacque meno il secondo; e che il pubblico considerò che certe tirate e certe lungherie si sarebbero potute sopprimere a vantaggio dell'azione.

L'esecuzione è stata buona. Applauditissimi la Pietriboni, specie nella scena, in cui le è restituita la luce. Bene la Gaddini nella sua parte di governante, il Basi, il Barsi il Pietriboni.

Forse questa eco sarà ripetuta.

✱ Teatro Rossini. — Malgrado la piemme del Regio, il teatro dei portici di Po era ieri sera affollatissimo.

Il perchè lo si capisce subito: era la serata dell'attore brillante Vaser.

Questo distinto artista, anche con la scelta di produzioni non nuove, ha trovato modo di fare un bell'incasso e di divertire il pubblico.

Infatti, tanto nelle *Nebbie d'avril* quanto nelle farse: *Le sigale d' Cavour (Il pacco del sigaro)* e nel *Maestro da bal*, il Vaser è stato amenissimo.

Fra l'una e l'altra farsa si è riprodotto il gentile e delicato bozzetto di S. Carlevaris: *Arcèdiae*, il quale fu molto gustato.

Col Vaser hanno avuto applausi anche il cav. Toselli, le signore Genelli e Reynaud, il Genelli ed il Marchisio.

Per martedì è annunciata una novità: *Tempesta*, dell'attore Carlo Marchisio.

Auguri.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — Si annuncia per domani la serata d'onore della gentile cavallerizza, amazzone e ballerina Marta Stühr ed il *debutto* della *bambina meravigliosa* Alcide, *non plus ultra* dell'arte ginnastica.

Il sig. Stühr ci avverte pure che sta preparando la grande pantomima: *La lampada meravigliosa di Aladino*, il ballo: *Masaniello*, lo spettacolo-pantomima: *Caterina, la fidanzata del bandito Mazeppa*, nonchè una grande *battaglia storica*.

✱ Trattenimento al Convitto Nazionale. — Nel piccolo teatrino di questo Collegio che piglia nome da Umberto I ieri sera il pianista eccentrico Giacomo Carlutti ed il poeta estemporaneo-improvvisatore Luigi Ridolfi, in unione ad alcuni convittori dello stesso Collegio hanno dato saggio di poesia, di canto e di suono.

Il pianista Carlutti, fattosi suonare sul pianoforte un motivo melodico semplice, si assunse l'impegno di svolgerlo in molti modi variandolo e adattandolo a diversi ritmi.

Il poeta Ridolfi poi, fattosi dare dall'uditorio, composto in gran parte di convittori coi relativi babbi e le mammine, un argomento con rime obbligate, ne foggiava lì per lì un sonetto ed una canzone.

Un convittore, di cui non ci venne fatto sapere il nome, eseguì sul violino certe variazioni sulla *Traviata* che furono assai applaudite, e due altri suoi colleghi eseguirono un duetto e scena d'opera buffa. Furonvi inoltre altre cantate e suonate negli intermezzi.

I nostri elogi al rettore di quel Convitto, cav. Parato, che sa dare ai giovani affidati alle sue cure sì ben scelti divertimenti.

✱ Balli e veglioni. — La vita carnevalesca, man mano che s'avvicina alla sua fine, si va facendo, per così dire, sempre più viva. Dovunque si danza, nei teatri, nelle società, nelle famiglie.

L'*Accademia drammatica musicale*, nella sua sede di via Rossini, ha dato ieri sera uno di quei trattenimenti danzanti, per cui ebbe già tante volte platea ed onore. Ieri sera la splendida sala di questa Società, illuminata a giorno e popolata di uno sciame innumerevole di dame e signorine belle e gentili e di cavalieri, presentava un aspetto incantevole.

Dopo la mezzanotte l'animazione della festa crebbe al colmo, e le polche, le mazurche e i valtzer si succedevano con sempre crescente brio, interrotti da quadri dei lancieri accompagnati dallo sbattere festivo dei *Boccaccio*.

Le danze si protrassero fino alle prime ore del mattino, in cui l'alba venne destare le danze e gli uomini.

— Una capanna data ieri sera al Circolo di S. Salvario ci permise di constatare la perfetta riuscita della prima veglia danzante offerta dai soci di quel Circolo.

Molte eleganti toilette semplici, ma di buon gusto, ed uno slancio per ballare con la sola ristrettezza del locale poteva porre un freno. A metà della notte si ballava col miglior gusto del mondo e sull'orizzonte del Circolo si cominciava a delineare già la promessa di una squisita cena.

Un voto d'encomio dunque all'egregio presidente del Circolo ed ai gentilissimi soci.

— Alle Scribe il veglione di questa notte è riuscito nel modo più brillante e giocondo. La baraonda delle maschere e delle coppie danzanti fin dalle prime ore aveva invaso il teatro.

La sala e il palcoscenico, elegantemente addobbati, davano un aspetto ancor più allegro alla festa. Sul palcoscenico i bagliori pallidi della luce elettrica facevano un fondo fantastico.

CRONACA

Domenica, 29 gennaio.

⚭ Beneficenza e ringraziamento. — Il principe Tomaso duca di Genova venne, e noi abbiamo già detto, con egregia somma in soccorso alla Congregazione di carità della nostra città.

La Congregazione della B. V. degli Angeli porge all'augusto donatore i suoi migliori ringraziamenti, che saranno certo sorpassati da quei più vivi e profondi dei poveri che sentono, per opera sua, alleviate le loro sofferenze.

⚭ Onorificenza. — All'egregio dottore cav. Carlo Lombardi, già direttore per parecchi anni del Manicomio di Racconigi, cui impiantò ed organizzò, ed ora medico-direttore del Manicomio di Collegno, venne con decreto reale dello scorso dicembre conferita la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Le congratulazioni degli amici e conoscenti al modesto quanto distinto alienista.

⚭ Club Alpino Italiano (sezione Torinese). — Lunedì sera, 30 corrente, ore 8, avrà luogo la seconda adunanza generale dei soci per deliberare sulle modificazioni al regolamento sezionale e provvedere alla elezione di membri della Direzione.

⚭ Ancora il fatto di via Santa Teresa. — Intorno al suicidio della infelice Messina possiamo aggiungere alla nostra Cronaca di ieri alcuni particolari.

Procedutosi per parte delle autorità inquirenti ad un minuzioso esame del locale ove dimora la famiglia Messina, si constatò non esservi più verun dubbio che si tratti di suicidio.

Inoltre, la perizia medica ha escluso nel modo il più assoluto che vi siano state ferite d'arma da fuoco attribuendosi quella rinvenuta sotto il mento all'effetto della caduta.

Le persone quindi che erano trattenute in Questura vennero rimesse in libertà. Quanto ai motivi che abbiano potuto indurre la Messina al passo fatale, sono tuttora ignoti.

⚭ Investito da una vettura. — Certo Osella Giovanni, d'anni 41, abitante in via S. Donato, N. 4 bis, percorrendo ieri la via della Consolata, fu investito e gettato a terra da una vettura privata, in modo da riportarne alcune lesioni.

Alcuni alunni del *Liceo Cavour*, che passavano in quel momento, posolo in una vettura municipale, nel mezzo di vettura pubblica, lo fecero trasportare all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato.

⚭ La Fratellanza. — *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Si notifica che lunedì 30 gennaio, alle 8 pom., nel locale della Società, via Rossini, n. 9, p. 1°, avrà luogo l'adunanza trimestrale del Consiglio di rappresentanza per la presentazione del conto consuntivo dell'anno 1881 e proposta di modificazione all'art. 1 dello statuto sociale riflettente le quote dei soci abbonati. A senso dell'art. 25 dello statuto preferire possono all'adunanza intervenire tutti i soci.

⚭ Gott no. — Dalle 8 alle 11 ant. di ieri, ladri ignoti, forzata la serratura della porta, s'introdussero nell'abitazione del sig. D. Italo, impiegato al Municipio, in via Bonelli, e involarono di vari oggetti di biancheria per un importo di L. 25.

⚭ Per guardare un saltimbanco. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, mentre un tal Q. Angelo, contadino, stava osservando in piazza Milano un saltimbanco, venne da mano ignota borseggiato dell'orologio d'argento del valore di L. 15.

⚭ Arrestati: 9 per disordini, 2 per imputazione di furto, 4 per oziosità e 5 ragazzi discoli per essere ricoverati in qualche stabilimento di Levera.

⚭ Matrimoni in Torino. — Elenco delle pubblicazioni fatte dal 22 al 27 gennaio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Rossetti Gaetano, impiegato, con Costamagna Giovanna, residenti a Torino.
Torchio Giuseppe, armaiuolo, con Prato Giuseppa, cenciaiuola, residenti a Torino.
Alasia Felice, negoziante, con Damiano Teresa, residenti a Torino.
Grasso Giuseppe, bracciante, con Andorno Maria, cuoca, residenti a Torino.
Piscina Gio. Batt., bracciante, res. a Beinasco, con Casalis Maria, sarta, residente a Torino.
Lavatelli Alberto, medico-chirurgo, res. a Caravino, con Massara Amalia, residente a Torino.
Blengini Gio. Batt., proprietario, con Cristino Margherita, residenti a Torino.
Rossetti Bartolomeo, negoziante, con Gaude Giuseppa, residenti a Torino.
Vay Filippo, accenditore di fanali, con Teruzza Angela, cuoca, residenti a Torino.
Scaraffia Michele, falegname, con Marenco Anna, sarta, residenti a Torino.
Rivoira Giuseppe, imballatore, con Radaeli Luigia, stiratrice, residenti a Torino.
Arti-Alessio Vincenzo, conciatore, con Negro Maddalena vedova Frattero, res. a Torino.
Gabone Carlo, falegname, con Rosso Maria, residenti a Torino.
Francesio Pietro, orefice, con Deregibus Cristina, commessa, residenti a Torino.
Mina Antonio, fabbro-ferraio, con Demichelis Marianna, cucitrice, residenti a Torino.
Gerbore Carlo, cuoco, con Gosela Priscilla, residenti a Torino.
Carrelli Raffaele, portiere, res. a Venaria Reale, con Fia Maria, contadina, res. a Foglizzo.
Lanco Michele, falegname, con Rainelli Caterina, cuoca, residente a Torino.
Zaniol Giuseppe, meccanico, con Gierza Cecilia, sarta, residenti a Torino.
Crippa Carlo, impiegato ferroviario, con Capra Natalina, sarta, residenti a Torino.
Vigliani Carlo, calzolaio, con Benedetto Anna, commessa, residenti a Torino.
Bresso Ippolito, sarto, con Annalesi Margherita, residenti a Torino.
Rausuona Carlo, fornaciaio, res. a Moncalieri, con Melano Costanza, tessitrice, res. a Torino.
Baudino Antonio, calzolaio, con Genova Lucia, cucitrice, residenti a Torino.
Longo Valerio, tintore, con Gagner o Gaynora Benedetta, tessitrice, residenti a Torino.
Rosselotti Giovanni, calzolaio, con Costa Maria, operaia, residenti a Torino.
Rossi Giuseppe, decoratore, con Tortallo Vittoria, maestra normale, residenti a Torino.
Aime Gaspare, contadino, residente a Torino, con Bidiau Luigia Carolina, cont., res. a Barbania.
Bosco Gio. Antonio, contadino, res. a Torino, con Ferrero Angela Maria, cont., res. a Vigliasco.
Giambelli Davide, negoziante, con Fumagalli Enrichetta, residenti a Torino.
Trabucco Carlo, [illegible], con Mannasi Virginia, modista, residenti a Torino.
Sanasi Antonio, maestro di musica, con Zarini Luigia, [illegible], residenti a Torino.
Penna Giovanni, conciatore, res. a Torino, con Caccia Angela, [illegible], res. a Rivoli.
Odetto Giacomo, [illegible], res. a Villar Almese, con Chiaro [illegible], cont., res. a Torino.
Caselle Antonio, imbiancatore, con Fasolo Angela, cucitrice, residenti a Torino.
Buonacossa Antonio, fornaio, con Nestorio Enrichetta, sarta, residenti a Torino.
Coppi Luigi, [illegible], con Borsetti Tecla, sarta, residenti a Pinerolo.
Cavanoni Andrea [illegible], calzolaio, res. a Torino, con Perpiglia Teresa, contadina, res. a S. Francesco al Campo.
Parodi Giovanni, [illegible], con Costanti e Giovanna, [illegible], residenti a Torino.
Conti Carlo, negoziante, con Orsolda Teresa, residenti a Torino.
Sarica Giuseppe, agricoltore, con Carcano Maria, [illegible], residenti a Canelli.
Biondino Giuseppe, calzolaio, con Bertero Teresa vedova Abrile, residenti a Torino.
Trauero Carlo, falegname, con Borale Elisabetta vedova Tosso, sarta, residenti a Torino.
Guglielminetti Giovanni, ombrellaio, res. a Torino, con Fenele Teresa, modista, res. a Perosa Argentina.
Bussano Luigi, tintore, res. a Torino, con Quaranta Anna, [illegible], res. a Venaria Reale.
Agnone Carlo, calzolaio, res. a Torino, con Gianassi Maria, res. a Castellamonte.
Montagna Giovanni, agricoltore, res. a Torino, con Battaglio Caterina, agricoltrice, res. a Givone.
Audi-Lasagna Alessandro, fonditore, con Solero Giuseppina, sarta, residenti a Torino.
Cavallo-Vanzane Giacomo, contadino, res. a Rivara, con Pariser Caterina vedova Lanzone, res. a Torino.
Aslanelli Dalmazzo, impiegato, res. a Torino, con Antonino Carola, soppressatrice, resid. ad Aulie.
Cavallotto Giacomo, fornitore, res. a Torino, con Marino Maria, res. a Savigliano.
Clari Bernardino, bracciante, con Lambardo Adelaide, cuoca, residenti a Torino.
Pamini Cesare, compositore-tipografo, con Giudel Pia, maestra di pianoforte, residenti a Torino.
Bodojra Domenico, caffettiere, con Canda Margherita, cuoca, residenti a Torino.
Volpe Pietro, panettiere, con David Marianna, residenti a Torino.
Baglione Sebastiano, falegname, res. a Torino, con Cesana Margherita, cameriera, res. a Cuneo.
Marocco Giovanni, negoziante, res. a Torino, con Benedetto Maria, res. a Moncalieri.
Sampò Giovanni, veterinario, con Rovasio Rosa, sarta, residenti a Torino.
Giordano Guglielmo, fabbro-ferraio, con Benjart Caterina, sarta, residenti a Torino.
Poggio Pietro, ebanista, con Caveglia Angela, residenti a Torino.
Brinoglio Costantino, calzolaio, con Chiosi Giovanna, sarta, residenti a Torino.
Drovetti Rocco, guardia municipale, con Dardanello Domenica vedova Rattazzi, negoziante, residenti a Torino.
Ferrero Clemente, contadino, res. a Cavoretto, con Fiasso Clementina, lantenza, res. a Torino.
Prato Michele, negoziante, con Grassoni Adelaide, sarta, residenti a Torino.
Eliena Costanzo, fabbro-ferraio, con Baldi Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Cochis Paolo, sottotenente d'artiglieria, res. a Foligno, con Debernocchi Enrichetta, res. a Torino.
Chiampo Giuseppe, argentiere, con Perino Giovanna, modista, residenti a Torino.
Ronco Pietro, panettiere, con Tabrini Rosa, cuoca, residenti a Torino.
Marchetti Michele, panettiere, con Cerva Anna Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Balocco Giuseppe Enrico, giornaliere, res. a Cera, con Ferro Irene, cameriera, res. a Torino.
Ferro-Garel Vincenzo, bracciante, con Ferro-Famil Brigida, residenti a Torino.
Carmagnola Carlo, esercente caffè, res. a Fellizzano, Stecco Margherita, res. a Torino.
Rosso-Sentinella Tranquillo, cuoco, con Carieris Rosa, sarta, residenti a Torino.
Marlotto Giovanni, panettiere, res. a Torino, con Monge Angela, cucitrice, res. a Valenza.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO EFISIO, gerente.

Diffidamento.

Giuseppina Ponza vedova Reggio dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o che sia per contrarre il proprio figlio Carlo. 258

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 28 gennaio

Torino	69	4	27	88	65
Bari	65	58	32	84	35
Firenze	86	43	14	82	42
Milano	49	29	21	24	47
Napoli	60	36	73	11	55
Palermo	74	21	39	79	7
Roma	1	90	81	18	25
Venezia	34	5	45	25	15

Agli associati e lettori.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 31 gennaio, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni o disguidi.

CITTÀ DI TORINO

***Avviso* di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.**

Venne dal Municipio aggiudicato, mediante l'offerto prezzo di L. 4000, l'appalto per l'impresa *della provvista e posa di apparecchi pel riscaldamento e pella ventilazione delle scuole del Borgo dell'Aurora e del Borgo San Salvatore.*

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, va a scadere alle ore 11 meridiane di mercoledì 1° febbraio pross.

I capitoli delle condizioni [illegible] visibili nell'Ufficio [illegible] pubblici [illegible] 2[illegible]

D'affittare al presente
PALAZZINA

composta di 12 membri, [illegible] giardino [illegible]

[illegible] N. 6, [illegible]

Da affittare

tre Case [illegible] sulla Stazione di Porta Nuova ed al corso Vittorio Emanuele.

Rivolgersi all'ingegnere Guglielmo SALVETTI, via Giuliotti, 10, Torino. 122

D'affittare al presente

Quattro camere al piano terreno per cantina e laboratorio in Borgo Dora, vicino ai Molini della Città.

Recapito dal portinaio di detta casa, via Priocca, N. 8. 268

Da vendere

Filatoio del *Cristo* in Savigliano.

Dirigersi ivi dalla famiglia *Alberti*, piazza Molineria. 248

DA AFFITTARE

Alloggio di **5 membri** e piazza [illegible] Corso Vittorio Em. II, Palazzina [illegible] 257

DA AFFITTARE
al 1° aprile 1882

Alloggio signorile di 12 membri al piano nobile. — Via Consolata, 15. 170

DA AFFITTARE
***al 1° luglio* 1882**

nella palazzina in piazza Solferino, 22

Grande ALLOGGIO al piano nobile con terrazzo, scalone in marmo, gas, acqua potabile, calorifero, cantine e legnaie.

Dirigersi al portinaio. 58

Un Libro

che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!
Ricordi di una madre.

PREZZO L. 2. — Questo romanzo fa parte dell'applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Ho una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. 2). — II. *L'età della moglie*, romanzo originale, della stessa autrice (L. 2). — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amore di donna — Amore di madre*, romanzo — *Gli uomini*, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una zia — Un'amicizia di educandato*, racconti pure della GUIDI (L. 2). — VI e VII. *La mia Credenza*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA. (Due volumi L. 3). — IX. *Je suis veuve d'un maire!* Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2 50). — Dai principali librai del Regno. 32

CORPO di CASA
da vendere

di civile abitazione e di nuova costruzione, composta di **N. 60 membri** con ampio terrazzo, del reddito del 7 0/0, in prossimità del *Castello del Valentino*. — Rivolgersi dal notaio MINO, piazza Savoia, N. 4, *Torino*. 27[illegible]

Incanto volontario
per successione

Mercoledì e giovedì, 1 e 2 febbraio, in Torino, via *Lavoratori* 27, secondo piano nobile, dalle 9 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 5 pom., si procederà alla vendita ai pubblici incanti dei mobili d'appartamento, fanteria da letto e da tavola, porcellane, letti, materassi, sedie, sofà, terraglie, armadi, credenze, oggetti d'arte, arnesi da cucina, ecc., caduti nella successione della fu Maria [illegible] 27[illegible]

Ricerca di Testamento

Si prega il Notaio che avesse [illegible] [illegible]

AVVISO

[illegible]

SI CERCA un **Socio** ed un **Commendatario** che possa disporre di circa centomila lire per un'industria in attività e di prima necessità in Italia, ove può avere un grande sviluppo. — Rivolgersi al sig. *Gandia*, via Santa Maria, 3, e per maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. G. Gilardini, negoziante, *Torino*. 232

OCCHI artificiali mobili. ENRICO LISKENNE, *oculista*, 68, rue de Rivoli, *Parigi*, farà, senza operazione, l'applicazione dell'**occhio artificiale** a *Torino*, Albergo di Roma, il 1 e 2 febbraio. 226

Uccellotti ***CALLISTA*** via Santa Teresa, 11, cura e ristabilisce i piedi nel più perfetto stato. 237

Roma
HOTEL CENTRALE

Piazza Roma, nel centro della città — *Prezzi fissi e moderati — Omnibus* alla stazione.

69 BORELLI, *proprietario*.

Pensione casalinga

Cucina francese — Camere ed appartamenti mobigliati. — Via Principe Amedeo, 20, *Torino*. 228

SAPONI PROFUMATI delle migliori fabbriche d'Europa, da cent. 10 a L. 5.

Conserve alimentari di tutte le fabbriche d'Europa e d'America. — T. ROSSI, via Po, 33, Torino. 35

Pianoforte
da vendere od ***affittare***

Via Roma, 33, dal portinaio. 077

LEZIONI PRIVATE **Un giovane** laureato di *licenza liceale* e di *patente normale superiore* desidera dare lezioni sugli elementi di italiano, latino, greco, francese, matematica ed altre materie. — Corso elementare e preparazione ad esami magistrali inferiori.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo Giornale.

Un'antica ed avviatissima

Fabbrica da tappezzerie in carta da rimettere per causa di decesso.

Liquidazione delle tappezzerie.

Per le condizioni rivolgersi alla vedova BOSSETTI BOASSA, *via Ju vara, N. 21.* 66

BANCA DI TORINO

Il dividendo per l'esercizio 1881, stato deliberato dall'Assemblea generale degli Azionisti il 23 gennaio 1882 in L. **27 50** per Azione, sarà pagato a partire dal 3 febbraio prossimo.

Verrà contemporaneamente pagato il secondo semestre d'interessi per l'esercizio 1881 in L. **6 25** per azione.

Il pagamento complessivo di L. **33 75** per azione sarà effettuato:

in Torino *presso la Banca di Torino;*
Milano *presso i signori Vogel e Comp.;*
Ginevra » *A. Chenevière e Comp.*

in ora al cambio del giorno.

Torino, 21 gennaio 1882.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

250

Società Italiana di Lavori Pubblici

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 25 febbraio prossimo, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Banca in Torino (via Ospedale, N. 28).

Ordine del giorno:

1. [illegible]
2. [illegible]
3. [illegible] 1881 e riparto utili;
4. [illegible]
5. [illegible]

[illegible]

[illegible]

250 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI
DI CASALE MONFERRATO

Gli Azionisti della Società sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 12 prossimo febbraio, ad un'ora pomeridiana, nella solita sala delle adunanze, posta al primo piano del Palazzo Sociale, in questa città, fuori Porta Cittadella, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente;
2. Relazione sull'esercizio 1881 e fissazione del dividendo;
3. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;
4. Nomina di quattro consiglieri scadenti per turno e di due Censori.

Secondo il disposto dell'art. 12 dello Statuto sociale, gli Azionisti, per essere ammessi all'Assemblea, dovranno possedere almeno cinque Azioni e depositare i loro titoli nelle mani del Cassiere della Società in Casale Monferrato, oppure presso il Banco di Sconto e Sete in Torino, almeno 24 ore prima dell'adunanza.

Qualora l'Assemblea, indetta pel giorno 12 febbraio, non fosse valida per difetto di numero, s'intende fin d'ora che rimane stabilita altra adunanza per il 19 stesso mese.

NB. Dieci giorni prima dell'adunanza è fatta facoltà a ciascun Azionista di esaminare i conti all'Ufficio Sociale, con che abbia già fatto il deposito di cui all'art. 12 dello Statuto sociale.

Casale, 27 gennaio 1882.

Il Presidente dell'Assemblea
AVV. E. TAVALLINI.

271

BANCA DI PINEROLO

Emissione di 5000 nuove Azioni da lire 200 caduna aperta dal 10 al 20 febbraio 1882.

In esecuzione delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 16 ottobre 1881 per l'aumento del capitale sociale da 1 a 2 milioni, il Consiglio d'amministrazione previene i signori Azionisti che:

1° Si mettono in emissione 5000 nuove Azioni del valore nominale di L. 200 caduna con
decorrenza dal 1° gennaio 1882 riguardo al dividendo;
e dal giorno dei rispettivi versamenti dei decimi riguardo agli interessi;

2° L'emissione viene fatta al prezzo di L. 225 per Azione, cioè un premio di L. 25 caduna che sarà devoluto alla riserva;

3° Ai possessori delle 5000 Azioni sociali in corso è riservato il diritto di opzione alle nuove Azioni nella misura di una nuova azione per ognuna delle antiche.

Gli Azionisti che desidereranno di optare per le nuove Azioni, dovranno presentare i loro titoli

in **Pinerolo** *presso la Sede della Banca;*
in **Torino** *presso l'Unione Banche Piemontese e Subalpina;*

sui quali titoli verrà apposta relativa stampiglia indicante l'effettuata opzione ai nuovi titoli.

Il termine utile per l'opzione rimane fissato dal 10 al 20 febbraio 1882 inclusivo;

4° Le Azioni che non saranno presentate per l'opzione entro il termine stabilito per la sottoscrizione, cioè dal 10 al 21 febbraio 1882, saranno decadute dal diritto di preferenza, ed il Consiglio d'Amministrazione provvederà al collocamento delle Azioni che non saranno state assunte;

5° All'atto dell'opzione si pagheranno:
L. 25 di premio stabilito;
» 20 importo 1° decimo, e così
—
L. 45 in totale per Azione.

Contro tale pagamento sarà rilasciato un certificato provvisorio firmato da un Amministratore e dal Direttore, su cui saranno successivamente iscritti i versamenti ulteriori;

6° Il pagamento del 2° e 3° decimo dovrà effettuarsi a forma dell'art. 4 dello Statuto, entro un mese dal 1° versamento, e cioè dal 10 al 20 marzo 1882, mediante pagamento di L. 40 sopra ogni azione, ed il pagamento del 4° e 5° decimo in L. 40 per Azione avrà luogo dal 10 al 20 aprile 1882.

Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Banca l'interesse del 2 0/0 oltre il tasso della Banca Nazionale.

7° I titoli definitivi al portatore saranno rilasciati dopo effettuato il versamento del 5° decimo.

Pinerolo, 16 gennaio 1882.

256 **L'AMMINISTRAZIONE.**

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in **TORINO** ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	Chilogr.	**56,200**	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	**3,912,000**	»
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	»	**852,600**	»

Lamiera di ferro inservibile, tornitura e limatura d'acciaio, rottami d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 14 febbraio 1882. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 16 successivo, alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non corredate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 gennaio 1882.

La Direzione dell'Esercizio.

267

GRAN FABBRICA PRIVILEGIATA
di tessuti impermeabili
di J. A. CHÊNET

TORINO — Fuori Barriera di Nizza, 21, *casa propria — TORINO*

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Milano del 1881.

Coperture impermeabili per uso ferrovie, marina, militari, tramvie, impresari, conducenti, locomobili, trebbiatrici, spedizionieri, ecc., ecc. — Si affittano pure in occasione di feste, banchetti, per impresari, ecc. — Coperte per cavalli, mantelli per conducenti, fattorini, ecc. 205

G. HUGUES e COMP.
Galleria dell'Industria Subalpina — *Torino*

Liquidazione per cessazione di commercio

Gioielleria, Oreficeria, Orologi, Pendoli e Bronzi.
Locali e mobili da rimettere. 214

Incanto di Palazzina e laboratorio
in PIAZZA D'ARMI

Il giorno **3 febbraio** prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del Tribunale civile di questa città, sarà posta in vendita ai pubblici incanti la Palazzina con *laboratorio e terreno annesso*, caduta nel fallimento della Ditta Vittorio Morand, sita in questa città, corso Vinzaglio, vicino all'antica Piazza d'Armi. 49

TRASLOCO DI DOMICILIO

La fabbrica di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici di

AUGUSTO BO

dal 1° del corrente gennaio trovasi in **Borgo San Donato**, *via Galvani e via le Chiuse.*

NB. Per comodità degli accorrenti si è fatto un deposito presso il signor G. B. FINA, *incisore, via Doragrossa, N. 23*, il quale è pure incaricato di ricevere le commissioni. 217

STRADA FERRATA DI PINEROLO

Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato il riparto del 2° semestre in L. 13 caduna Azione, i signori Azionisti potranno riscuoterlo presentando i loro tagliandi, disposti in ordine numerico con *bordereau* regolare alla Ditta GIUSEPPE MALAN e C., via Cavour, 16, dalle ore 9 alle 12 meridiane, cominciando col giorno 30 gennaio 1882. 206

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza e ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non faticano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 3 50 e 2.

Torino — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo — Torino. 72

VINO DEFRESNE ALLA PEPTONA
(Tonico-Nutritivo)

Questo vino è aggradevole al gusto e si prende più particolarmente contra:

Il Disgusto degli Alimenti,	**L'Inappetenza. — La Debolezza,**
Le Crescenze rapide,	**Le Mestruazioni difficili,**
L'Impoverimento del sangue,	**L'Amenorrea. — La Nervosi,**
I Colori Pallidi,	**La Tisi polmonare.**

Calma i vomiti delle donne incinte, ed arricchisce il latte delle nutrici. Dose: un mezzo bicchiere da madera al pasto.

PEPTONA DEFRESNE (CARNE ASSIMILABILE)
SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI

[illegible] Ricompensata nella sezione francese nel 1878

DEFRESNE, Farmacista di 1ma classe, PARIGI, AUTORE della PANCREATINA

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Taricco*, piazza San Carlo; *Prato* già *Cerruti*, portici di Po; *Trinone*, via Roma; *G. Toria*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie.

Teatri

Regio, [illegible] — [illegible]

Carignano, ore 8. — [illegible]

Vittorio, [illegible]

Gerbino, [illegible]

Alfieri, [illegible]

Rossini, [illegible]

Balbo, [illegible]

S. Martiniano, [illegible]

Teatro meccanico. — [illegible]

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con orchestra [illegible] Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 28 GENNAIO 1882.

Nascite 18, [illegible]

Matrimoni celebrati. — [illegible]

Morti denunciati. — [illegible]

[illegible]

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 28 gennaio 1882. [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 28 gennaio 1882 — [illegible]

Lo stato atmosferico è su complesso ancora lo stesso di ieri sulla superficie d'Europa; però è probabile un prossimo cambiamento. [illegible]

[illegible]

Temperature estreme [illegible]

[illegible]

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 28 gennaio:

1. R. D. [illegible] 26 gennaio, le Giunte municipali inviteranno il [illegible] febbraio prossimo con pubblico manifesto tutti coloro che sono chiamati dalla legge 22 gennaio 1882 all'esercizio del diritto elettorale, e non sono iscritti nelle liste attuali, a presentare entro quindici giorni la domanda per la loro iscrizione.

2. R. D. [illegible]

3. Disposizioni [illegible]

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

[illegible]

Liverpool, 28.

Cotoni — Vendite generali balle [illegible] di cui per la speculazione [illegible] e per la consumazione [illegible]

Mercato [illegible]

Havre 28.

Cotoni — Vendite balle 1140.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti [illegible]

Mercato debole.

Marsiglia, 28.

Frumenti — Importazione [illegible]

» — Vendite [illegible]

Mercato calmissimo.

Vendite pel solo dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 26 gennaio — Cambio su Londra, dollari 4 81.

Su Parigi 5 18 1/8.

Farina, da doll. 5 25 a 5 45 per 88 ch.

Frumento, R. Winter disponibile, doll. 1 47 3/8 id.

Id. fine mese,	» 1 47 1/2 id.
Id. febbraio,	» 1 48 — id.
Id. marzo,	» 1 51 — id.
Id. Primavera N. 2 disp.	» 1 39 — id.

Grano turco, cen. 71 al *bushel* di 39 litri

[illegible]

SAVIGLIANO, 28 gennaio.

Frum. 1ª e 2ª q. ett.	L. 22 67	a	23 50
Riso	» 37 [illegible]	a	— —
Granturco 1ª e 2ª	» 21 [illegible]	a	20 51
Segale	» 21 72	a	— —
Vino 1ª e 2ª q. ett.	» 72 50	a	56 50
Pane 1ª e 2ª q. ch.	» 0 46	a	0 3[illegible]
Farina di fr. 1ª e 2ª	» 0 50	a	0 4[illegible]
Id. granturco	» 0 30	a	— —
Paste 1ª e 2ª	» 0 65	a	0 55
Carne di vitello	» 1 39	a	— —
Carne di bue	» 1 49	a	— —
Burro	» 2 50	a	— —
Lardo	» 2 10	a	— —
Uova dozzina	» 0 85	a	— —
Patate miriagr.	» 1 40	a	— —
Legna forte e dolce	» 0 27	a	0 22
Carbone	» 1 15	a	— —
Fieno maggengo	» 1 02	a	— —
Paglia	» 0 52	a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	» 8 45	a	7 25

Raccolta del vino in Francia nel 1881. — Giusta la statistica ora ultimata, il raccolto dei vini è valutato a ett. 34,138,715. Nel 1880 non fu che di ett. 29,677,472, per cui nel 1881 si ebbe un'eccedenza di ett. 4,461,243.

Genova, 28 gennaio.

Caffè. — Quantunque prevalga la speculazione in detto articolo, pure i prezzi sono sempre deboli e con tendenza al ribasso. [illegible]

[illegible]

Cuoi. — Continua la calma in questo articolo, però i prezzi sono sempre sostenuti perdurando lo scarso stock, i possessori dovranno finalmente adattarsi a qualche facilitazione, specialmente nelle pelli del Plata.

Nell'ottava si venderono in tutto N. 6500 cuoia.

Lane. — Sempre sostenute e richieste particolarmente le fine, che però mancano.

Si venderono in settimana balle 30 Buenos Ayres e 29 bal. Damasco lavate a prezzo ignoto.

Metalli. — Il mercato si mantiene sempre stazionario e con poche vendite in generale in tutti i metalli; tuttavia i prezzi si mantengono sostenuti e con leggiere oscillazioni a seconda dell'aumento o diminuzione del cambio.

Piombo invariato e con regolare domanda.

Grani. — La settimana chiude con prezzi fermi ma con affari scarsi, i detentori sostengono, atteso il poco deposito, la nullità degli arrivi e l'aumento dell'aggio sull'oro. All'interno i prezzi sono sostenuti con leggiero aumento.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a quintali 4850 ed a 8250 ettolitri.

Petrolio. — In quest'ottava abbiamo avuto un risveglio generale sul mercati principali; in conseguenza anche il nostro è stato molto attivo e tra vendite e riporti furono combinate circa 60,000 casse e da 1500 a 2000 barili. Buona parte delle casse si sono però concentrate in una sola mano.

I prezzi che si praticarono per dette vendite e storni furono da 2 a 3 0/0 meno sui prezzi di chiusura seguenti:

Quotasi Pensylvania S. W.:

Barili L. 19 — a — — } schiavo
Casse » 22 00 a — — } di dazio

Barili L. 61 — a — — } daziato al
Casse » 61 50 a — — } vagone

Arrivarono nell'ottava ett. 20,500.

Granoni. — Meglio tenuti per qualche domanda dell'interno.

Le vendite dell'ottava ascendono a quintali 1250.

Cotoni. — Sole balle 200 cotoni [illegible] per l'America, Levante ed Italia, sostenendosi troppo cari i prezzi all'origine.

Borse

Firenze,	27	28
Rendita 5 0/0	89 75	89 90
Oro lettera	20 95	21 05
Londra lettera	26 18	26 15
Cambio su Parigi	105 12	105 30
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	894 —	900 —

Parigi,	27	28
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	81 85	82 00*
3 0/0 francese	82 10	82 72
5 0/0 francese	113 07	114 15
Rendita italiana	89 50	89 05
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	232 —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 14 5
Banca ipotecaria	630 —	630 —
Consolid. inglese	99 7/8	99 13/16
Obbl. Lombarde	266 —	265 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2

* Ferma.

Vienna,	26	27
Mobiliare	279 —	268 75
Lombarde	118 —	115 —
Banca Ang.-Aust.	113 50	110 25
Austriache	229 50	285 —
Banca Nazionale	812 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	9 53
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 60	47 65
Cambio su Londra	119 70	119 60
Rend. Austriaca	74 60	74 60
Rend. Id.	73 50	73 20
Unionbank	112 —	109 50
Rend. Aus. nuova	91 60	91 10
Rend. Ungh. nuov.	116 90	117 —

Berlino,	26	27
Mobiliare	494 —	477 —
Austriache	490 —	480 —
Lombarde	205 —	190 —
Cambio su Londra	20 19	20 19
Rendita italiana	88 50 40	85 10

Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 60	11 60
Prestito russo	89 30	88 80
Prest. orien. russo	57 80	57 50
Argento per chil.	204 10	203 00
Londra,	24	26
Consolid. inglese	99 15/16	99 15/16
Rendita Italiana	85 1/2	84 3/4
Spagnuolo	25 7/8	25 1/2
Turco	11 1/4	11 —
Egiziano del 1873	62 7/8	62 7/8
Egiziano del 1867	64 —	64 1/2
Argento	51 7/8	52 —

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 161,000.

BORSA DI GENOVA — 28 gennaio.

Rend. It. c.	89 75 — 89 75 Liq.
Az. Banca Naz.	2345 — Liq.
Az. Cred. Mobil. It.	894 — Liq.
Az. Regia Tabacchi	— — Liq.
Az. Ferr. Merid.	459 — Liq.
Francia lett. 105 00 — den. 104 70	
Londra vista 26 14 — den. 26 40	
Oro da 20 98 a 21 01.	

BORSA DI MILANO — 28 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		89 90
Id.	Liq.	89 30
Azioni	Banca Nazionale	2340 —
»	Banca Lombarda	700 —
»	Banca Generale	632 —
»	Banca di Milano	505 —
»	Banca Torino	805 —
»	Banca Cred. Lomb.	335 —
»	Cotonificio Cantoni	385 —
»	Lanificio Rossi	916 —
»	Linif. e canep. Naz.	282 —
»	Regia Tabacchi	815 —
»	Ferr. Meridionali	461 —
»	Ferr. Rubattino	500 —
»	Ferr. Romane	110 —
»	Società Ceramica	240 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	278 —
»	Ferr. Sarde serie A	273 —
»	Ferr. Sarde serie B	210 50
»	Ferr. S. emis. 1879	276 —
»	Ferr. M. Aust. A. I.	270 —
»	Ferr. Trapani I. em.	277 75
»	Ferr. Id. II. em.	274 —
»	Ferr. Milano-Erba	240 —
»	Regia Tabacchi	517 —
»	Pontebbane	445 —
»	Fond. C. R. Milano	505 25
Buoni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 5 0/0		104 00
Svizzera a vista — 0		104 60
Londra a 3 mesi e 5		26 10
Francoforte a 3 mesi e 5		127 50
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 98

Torino, Tip. Roux e Favale.